

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ



*Persona indica .la maschera di un attore e, in verità nessuno si fa vedere, com'è; ma ognuno, porta una maschera e recita una parte. Verso la fine della vita avviene come verso la fine di un ballo mascherato, quando tutti si tolgono la maschera. Allora si vede chi erano davvero coloro coi quali si è venuti a contatto durante la vita.» (A. Schopenhauer *Parerga e paralipomena*, 1851)*

*Tutta la vita umana non è se non una commedia, in cui ognuno recita con una maschera diversa e continua nella parte, finché il Gran Direttore di scena gli fa lasciare il palcoscenico. (Erasmo da Rotterdam, *Elogio della follia*, 1509)*

FEBBRAIO SOMMARIO

SCJ CURIA GENERALE

Statistiche della Congregazione al 31 dicembre 2015	p. 3
Programma dell'Amministrazione Generale 2015 - 2021	p. 4
INFO ITS Conegliano: Formazione permanente	p.12
Spunti di riflessione Il diavolo al confessionale	p.16
ASCOLTO & DIALOGO <i>Dentro il XXIII Capitolo generale.</i> - Provincia ITM	
<i>Rileggendo Dehon - Les Articles de 1899 à 1922</i>	p.19
Ricordando P. Battista Aurelio Caglioni	p.24
PSV Convegno di Camaldoli 2016: Il Vangelo secondo Giovanni «La testimonianza del discepolo che Gesù amava»	p.28

“Memorie” di Albania

*Era una giornata di sole il 4 novembre 2015. Nel cimitero cattolico “Rrmaje” di Scutari, grande celebrazione commemorativa con l’inviato speciale del Papa cardinale Salvatore De Giorgi, presenti il Nunzio, Vescovi, clero, religiosi/e, tanti fedeli dall’Albania, dal Kosovo e dal Montenegro. Autorità civili ai massimi livelli, dal Presidente del Consiglio, alla Ministro della Cultura, al Sindaco di Scutari.

Domenica 4 novembre 1990, un sacerdote scutarino, don Simon Jubani, celebrava la Messa, di fronte a numerosi fedeli accorsi da Scutari, dai dintorni e perfino da Tirana. Il terribile regime dittatoriale comunista era ormai agonizzante. L’Albania è l’unico paese in cui la caduta del comunismo è avvenuta senza spargimento di sangue. Un sacerdote, che aveva trascorso anni nei lavori forzati o in prigione senza mai piegarsi, celebrando la Messa segnò la fine della dittatura. Già dal 2 novembre 1990, per la giornata dei defunti, parecchi cattolici si erano dati appuntamento, al cimitero, per quella Messa. «Alle nove del mattino del 4 novembre, un uomo bussò alla porta di don Simon: “Mi disse che alcune persone, radunate nel cimitero per pulire le tombe dei cari, volevano ascoltare la Messa...”». Quando giunse al cimitero, i presenti continuarono a sistemare le lapidi, senza salutare il sacerdote, perché le spie della polizia non si capissero che lo avevano invitato. Nel posto dell’altare c’era l’altare solo un mucchio di immondizia... un piccolo tavolo fu il primo altare innalzato in Albania dopo la grande distruzione. Dietro al muro del cimitero, nel luogo dei rifiuti, erano stati fucilati numerosi martiri nei decenni precedenti. Don Simon, ricuperato l’occorrenza, incoraggiò i fedeli che si avvicinavano «perché non si era sicuri che la celebrazione sarebbe finita bene... altri sacerdoti sopraggiunti erano pronti a sostituirlo, se lo avessero ucciso».

I militari informano Tirana che dice di prendere tempo e spera in qualche con qualche intimidazione, senza ricorso alle armi. Alla fine della Messa, i presenti erano 400-500. Il mancato intervento della polizia fu il segnale della libertà religiosa ritornata. L’11 novembre ci fu un’altra celebrazione nello stesso cimitero, presenti diverse migliaia di persone. Il 16 novembre i musulmani si riappropriarono e aprirono la moschea.

Da quel giorno sono passati 25 anni, le Chiese Cattolica, Ortodossa e i Musulmani sono liberi di professare il loro culto e pregare. Minareti e campanili invitano i fedeli di ogni credo.

*Per la nostra parrocchia inizio zoppicante dell’Anno catechistico, difficoltà di formare catechisti, avvicendamento delle Suore e crescente disinteresse da parte delle famiglie. Unica novità promettente è l’iscrizione di 3 dei nostri giovani, Anton, Aleksander e Florjan al Corso catechistico diocesano, presso i Salesiani. Tre ore il lunedì pomeriggio, dopo le lezioni alla scuola statale. Per bambini e giovani il furgone al sabato mattina fa 5-6 viaggi: chi può viene a piedi. E sono 150-200, che si ritrovano nei campi sportivi, nei cortili. Alle 9.30 tutti nel salone o in altre sale per il catechismo, con video-proiezioni, spiegazioni, insegnamento di canti, fino al giorno della Prima Comunione o della Cresima.

*Finalmente celebrata solennemente la festa dell’Immacolata, poco sentita, in Albania. Una fortuna inaspettata da che tre anni fa il governo ha dichiarato l’8 dicembre “Festa dei Giovani”, in ricordo del movimento studentesco che quel giorno del 1990 abbatté nella piazza di Tirana la statua del Dittatore. I cattolici segnarono l’inizio della nuova era di libertà con la Messa del 4 novembre, subito dopo i giovani, con le proteste di massa. Quest’anno, in parrocchia c’erano p. M. Bosio, dehoniano per 13 anni parroco in questa chiesa, e p. Francesco, direttore di *Teledohon*. Si sono mobilitati soprattutto i giovani, sia per la celebrazione liturgica sia per la festa nel salone con un risultato è meraviglioso: tra loro due cantanti noti a livello nazionale, *Pllum Vrinca e Remigio*, che hanno animato canti e balli, ripresi dalla TV.

* Grande solennità e partecipazione, infine, all’apertura della *Porta Santa*, nella cattedrale di Scutari. Tema importante, quella della misericordia in una terra che vede ancora troppa vendetta, per l’onore di un casato, per dimostrarsi “veri uomini”. Eppure nei raduni, nelle omelie si ricorda sempre che la parrocchia *Gesù Amore Misericordioso* ha il maggior numero di famiglie rinchiusi per vendetta di sangue, con danni incalcolabili per l’economia, la serenità della convivenza, la professione della fede (cristiana o musulmana) che sempre proclama la pace. (pp. A. Bozza e G. Nicolai)

Giornata del malato 2016 a BOLOGNANO

Il tradizionale appuntamento di Provincia con i confratelli ammalati e anziani è previsto a Bolognano

Giovedì 11 febbraio, ore 10,30 - Cappella (2° piano)

- **Celebrazione della S. Messa
e Sacramento dell’Unzione degli Infermi**

**Presiede il Superiore Provinciale, p. Oliviero Cattani
con la presenza di diversi confratelli.**

Chi desidera partecipare è pregato di comunicare per tempo la propria adesione soprattutto per organizzare il pranzo. Segnalare a bolognano@dehoniani.it o al tel. 0464.516468.

Arrivo consigliato verso le 9.30.

Statistica SCJ

31.12.2015

Entità	V	P	D	SVP	FVP	SVT	FVT	Tot	Nov
1AG	0	9	0	0	0	0	0	9	0
ACR	0	12	0	0	0	1	0	13	0
ANG	0	7	0	0	0	5	0	12	1
ARG	1	29	0	0	1	1	0	32	0
BRE	0	33	0	0	1	8	0	42	0
BRM	4	95	2	0	2	19	1	123	4
BSP	4	168	5	0	4	46	0	227	10
CAN	0	18	0	0	2	0	0	20	0
CHI	0	10	1	0	5	1	0	17	0
CMR	0	52	7	8	5	34	2	108	10
ESP	0	75	0	1	18	1	0	95	0
EUF	0	44	0	0	9	2	0	55	2
GBI	0	16	0	0	1	0	0	17	0
GER	1	40	0	0	1	1	0	43	0
INA	2	117	0	20	17	33	0	189	9
IND	0	43	4	2	2	31	0	82	6
ITM	0	49	0	1	1	0	0	51	0
ITS	0	132	1	1	15	0	0	149	0
MAD	2	24	0	2	2	27	0	57	1
MOZ	3	29	0	0	1	11	0	44	0
NLV	0	64	0	1	14	0	0	79	0
PHI	1	31	3	0	1	13	0	49	2
POL	1	226	0	0	5	13	0	245	3
POR	3	77	1	3	7	6	0	97	1
RDC	0	60	2	10	4	34	1	111	10
RSA	2	16	0	0	1	0	0	19	0
USA	1	69	1	0	17	4	0	92	0
VEN	0	19	3	1	2	7	0	32	0
VIE	0	13	0	0	0	6	0	19	5
Tot.	25	1577	30	50	138	304	4	2128	64

31.12.2014	24	1609	24	43	142	289	4	2135	79
------------	----	------	----	----	-----	-----	---	------	----

MISERICORDIA SULLE TRACCE DI DIO

Ai Superiori delle Province, Regioni, Distretti e loro Consigli e a tutti i Dehoniani.

INTRODUZIONE

Abramo: la nostra immagine di comunità in uscita

“Lascia la tua terra, se puoi”. No, non è così che Dio si è rivolto ad Abramo. Dio non gli ha detto “se puoi”. Al contrario, Dio è stato chiaro, diretto, senza possibile fraintendimento: “*Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che ti indicherò*” (Gen 12,1). Nessun indugio, nessun tentennamento. Ne andava del piano di Dio e non dei desideri di Abramo. Una nuova vita, una nuova felicità, un’esistenza sotto la benedizione, e in pienezza: per lui e per gli altri. Abramo è il credente che si lascia dare forma da Dio, che ha il coraggio di mettersi in movimento, e che diventerà egli stesso una benedizione per gli uomini e le donne (Gen 12,2), che sono incalcolabili come le stelle del cielo e la sabbia del mare (Gen 15,5). In questo triplice movimento cogliamo la linea portante per la nostra Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore.

Abbiamo iniziato a lavorare insieme, come Consiglio generale, a partire dalla nostra nomina nel maggio 2015. Siamo stati a Briatico, la casa con la sabbia del mare, per un ritiro e mettere la prima pietra di un lavoro di gruppo. Siamo andati a Valencia in Spagna, per apprendere dai professori dell’ESIC i tratti portanti di come si realizza la cooperazione internazionale. Nelle riunioni svolte a Roma abbiamo preso le prime decisioni sulla “casa paterna” che ci è stata affidata. E a Vitorchiano, la casa in campagna che la notte permette di alzare lo sguardo verso le stelle del cielo, abbiamo steso questo *Programma* sulla base del *Documento finale del XXIII Capitolo generale*. Con questo *Programma*, cari confratelli, vi proponiamo un itinerario che deve dare forma al cammino della nostra Congregazione per i prossimi sei anni, e che vogliamo percorrere insieme.

Abramo, contemplativo come un monaco, credente, coraggioso e audace, ma anche colto da un timore talvolta quasi depressivo. E poi pieno di umorismo come un clown, misericordioso, dinamico ed energico, capace di dare una mano con piglio deciso; ma anche incredulo, egoista, titubante e riluttante. E alla fine temerario come un pirata, pronto a compiere delle scelte, generoso senza ripensamenti nel donare la sua vita. In Abramo cogliamo la figura esemplare che ci deve accompagnare nei prossimi anni. In lui leggiamo la vicenda di chi soffre per gli sradicamenti che la storia riserva a tanti nostri contemporanei provati in ogni modo: incontriamo chi non ha lavoro, i senza terra, gli sfruttati, la gente provata nel corpo e nella psiche, i dimenticati nella case di cura, i ragazzi di strada, le donne costrette a vendere il proprio corpo, chi è obbligato a intraprendere cammini indesiderati e pericolosi. Carenze che costringono una persona ad umiliarsi fino a terra, a chiedere con la mano tesa, oppure a soffrire e morire senza proferir parola, senza nemmeno più avere un moto di reazione alla propria indigenza. Come Abramo vogliamo osare di metterci in cammino, per essere con padre Dehon e con papa Francesco una “Chiesa in uscita”.¹

Ci mettiamo nel mondo di oggi con Abramo, e come religiosi. Accogliamo la realtà con tutte le sue sfaccettature, cause, promesse e distruzioni. Come religiosi che lasciano tutto “*Vogliamo cooperare alla costruzione del Regno della giustizia e della carità cristiana in questo mondo*”.² Siamo convinti: un mondo segnato dalla migrazione e da tanti conflitti sociali ha delle conseguenze per il nostro modo di vivere come Sacerdoti del Sacro Cuore. Tre snodi principali dettano il ritmo a questo nostro metterci in cammino: **la formazione; la vita con i poveri**, tenendo conto in maniera particolare di quella povertà che si produce a causa dei fenomeni della migrazione e della globalizzazione; e **l’annuncio del Vangelo**.

1. Curare la formazione

Abramo non è forse stato precipitoso? Non ha detto con troppa leggerezza “sì” a un Dio che sorprende sempre di nuovo? Non aveva forse buone ragioni per essere senza parola e sconcertato quando questo “Dio delle sorprese” lo ha colto davvero di sorpresa, perché Abramo voleva realizzare i suoi desideri e non quelli di Dio? Abramo soffre per il fatto di essere senza prole (Gen 15,3). Una sensazione quasi depressiva oscura l’animo di quell’uomo che si era messo in cammino da Ur dei Caldei. Adesso vuole mettere mano al suo progetto, dare forma al proprio desiderio. Prima Eliezer, figlio di un suo servitore egiziano (Gen 15,2-3), poi Ismaele, figlio di Agar la sua moglie cananea (Gen 16,15), dovranno raccogliergli l’eredità. Ma Abramo non aveva considerato che Dio vuole la sua conversione, lo vuole trasformare plasmandolo da cima a fondo. Che la promessa di Dio di avere un figlio da Sara potesse diventare la sua realtà, era ciò con cui Abramo non aveva fatto i conti. Egli ride di Dio e non prende sul serio la sua parola. Alla fine nasce Isacco, il sorriso stesso di Dio (Gen 21,2).

¹ Papa Francesco, Esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium*, (24 novembre 2013), 24: AAS 150(2013) 1029.

² Costituzioni n. 32.

Spronati da Abramo, nei prossimi anni vogliamo dare particolare importanza alla formazione. Una formazione profondamente spirituale, biblica, culturale e pastorale, e questo, a livello alto. Vogliamo incoraggiare i confratelli a fare una specializzazione per affrontare meglio le sfide di un mondo sempre più complesso. In questo vediamo la linea di p. Dehon che chiedeva *“una formazione di mente e di cuore più completa di quanto non sia possibile avere ordinariamente”*.³ Si tratta di lasciarsi appassionare dal Dio trinitario, da quel Dio che è comunicazione vivente e vitale; dal Dio che coglie di sorpresa, che era là quando Abramo e Sara incontrarono i tre uomini sotto le querce di Mamre (Gen 18,1-8). Apprendere lingue straniere, imparare l’approccio ai nuovi media digitali, l’esperienza di un impegno pastorale tra persone che sono nel bisogno, in una terra e una lingua straniera, e la formazione permanente sono condizioni necessarie per il nostro metterci in cammino, per essere parte di una Chiesa in uscita. La pastorale vocazionale deve essere rinnovata, ripensata, organizzata e ispirata in maniera nuova, ma soprattutto, in merito a essa, ci dobbiamo rivolgere a Dio in una forma inedita. La formazione complessiva mira alla vita fraterna in comunità e alla missione. La vita comune, il pregare insieme, la cassa comune, un progetto comunitario e la disponibilità a cambiare comunità di vita, come l’impegno per coloro che sono in condizione di difficoltà e bisogno, saranno criteri importanti nell’ambito della formazione. Attenzione sarà riservata al rispetto della disciplina, lasciando risuonare in noi l’invito che Dio fa ad Abramo: *“cammina davanti a me e sii integro”* (Gen 17,1). In tal modo sarà onorata la nostra vocazione acquererà credibilità la Congregazione e il servizio di tutti.

2. Vivere con i poveri

Il secondo snodo è quello del vivere con i poveri, facendo particolare attenzione a quella povertà che si genera in ragione dei processi di migrazione e globalizzazione contemporanei. Tutti i nostri progetti e incarichi devono essere verificati e ripensati. Siamo persuasi che non si dia vera comunità senza la vita con i poveri. Per questo chiediamo: ogni comunità ha un progetto che riguardi i poveri? Fino a che punto siamo segnati dal vivere con i poveri che sono accanto a noi, in particolare da coloro che sono i più poveri tra i poveri? In che misura ci lasciamo annunciare la Lieta notizia da uomini e donne che sono sprofondata nel bisogno, nella marginalità, nell’emarginazione?⁴ Si tratta della misericordia: di quella misericordia di cui faccio esperienza nella mia vita e di quella che riesco a trasmettere.

Abramo imparò cosa fosse la misericordia di Dio quando aveva oramai da lungo tempo rinunciato alla fede in un figlio con Sara. E si mostra misericordioso quando nel suo trascinate dialogo con Dio lo scongiura di non far morire il giusto con l’empio e di risparmiare la città di Sodoma (Gen 18, 20-33). Quando Sara esige di mandare via Agar insieme al loro figlio Ismaele, Abramo lo fa contro la sua volontà: ma non senza attrezzare i due con l’acqua e il pane necessari per il viaggio (Gen 21,10-14). La misericordia rappresenta per noi una disposizione e un atteggiamento che toccano il cuore della nostra spiritualità.

Per dare sempre più forma al nostro cuore secondo il Cuore di Gesù, proponiamo per gli anni che verranno di prendere in considerazione e di vivere in maniera nuova, in tutti gli ambiti e livelli a nostra disposizione, le sette opere di misericordia: sfamare l’affamato, dar da bere all’assetato, vestire chi è nudo, ospitare lo straniero, prendersi cura dei malati, visitare i carcerati, dare sepoltura ai morti. In quale modo possiamo, come fratelli che si lasciano plasmare secondo il cuore di Gesù, vivere queste opere all’inizio del XXI° secolo? Cosa ci dicono, accanto a quelle corporali, le opere spirituali di misericordia: istruire gli ignoranti, dar consiglio a chi è nel dubbio, consolare gli afflitti, ammonire i peccatori, perdonare chi ci offende, sopportare l’ingiustizia, pregare per i vivi e i morti?

Abramo era un migrante. È stato straniero tra stranieri, nella terra di Canaan e in Egitto. Era un emigrante e un profugo per ragioni economiche. Con Lot ha condiviso la nuova terra. Usi e costumi stranieri insieme al potere dell’estraneo gli incutevano timore (Gen 13,1). Per due volte ha tradito sua moglie Sara: facendola passare per sua sorella con il faraone in Egitto (Gen 12,12) e con Abimelec a Gerar (Gen 20,2). Come figli di padre Dehon vogliamo dare risposte vere e un aiuto concreto ai bisogni e alle necessità che si producono a causa dei fenomeni di migrazione e globalizzazione del nostro tempo. L’educazione, in particolare delle generazioni più giovani, la giustizia e la pace, lo studio e la realizzazione pratica della dottrina sociale della Chiesa, sono questioni rilevanti sulle quali, insieme ad altre, vogliamo concentrare la nostra attenzione perché esse hanno un valore decisivo. Non mancheremo di curare la corretta gestione economica, sviluppando la giusta collaborazione e mettendo in atto processi per rendere sostenibili le attività.

3. Annunciare il Vangelo

Il terzo snodo è quello dell’annuncio del Vangelo. *“Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. (...) In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”* (Gen 12, 2s.). Anche noi come dehoniani vogliamo essere una benedizione per i popoli. Ci comprendiamo come una *“comunità di discepoli che prendono l’iniziativa (primerear), che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”*⁵, per annunciare la gioia del Vangelo. Anche qui abbiamo davanti a noi il nostro fondatore p. Dehon: un confratello secondo la sua figura tiene in una mano la bibbia e nell’altra il giornale. Si tratta di un uomo che sta ben

³ L. Dehon, *Un des principaux fruits. Les études*, in *Lettere Circolari*, Editrice Dehoniana, Bologna 1954, p. 112.

⁴ Papa Francesco, Esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium*, (24 novembre 2013), 45: AAS 150(2013) 1039.

⁵ Papa Francesco, Esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium*, (24 novembre 2013), 24: AAS 150(2013) 1029.

piantato con entrambi i piedi nella realtà, che è informato, utilizza i media, si fa ispirare dalla Scrittura e dal mondo,⁶ agisce secondo lo stile di Gesù. L'uso dei moderni mezzi di comunicazione, la formazione dei confratelli per quanto riguarda le nuove tecnologie e una cooperazione più intensa con esperti nel campo della comunicazione, rappresentano, tra altri, i passi concreti del nostro cammino.

“La verità e l'amore per il prossimo sono state le due grandi passioni della mia vita”, dice p. Dehon.⁷ E lo devono essere anche per noi. Per vivere queste due passioni lavoriamo insieme alla *Famiglia dehoniana*. Collaboriamo con i laici, con altre congregazioni religiose, con le diocesi e con le organizzazioni non governative. Cerchiamo partner con cui stringere alleanza, così come Abramo concluse un'alleanza con Abimelec per risolvere in maniera pacifica il contenzioso per l'approvvigionamento dell'acqua da un pozzo (Gen 21,22-34). Come Abramo è padre delle tre religioni monoteiste, così ci sentiamo in dovere di intensificare il dialogo fra le religioni. Si tratta di “proporre la fede nella società odierna”⁸ di annunciare la gioia del Vangelo.

A.- ATTIVITÀ DEL GOVERNO GENERALE

Partendo dal *Messaggio finale del XXIII Capitolo Generale*, e dalla focalizzazione fatta nella introduzione, abbiamo privilegiato tre ambiti. A partire da essi vogliamo proporre alla Congregazione una vasta gamma di strumenti da utilizzare e adattare nelle diverse entità perché, rispettando le proprie culture e condizioni sociali, si possano tradurre in linee di azione.

I tre ambiti sono presentati in relazione al tema capitolare della misericordia:

- 1.- Tracce di misericordia nella formazione
- 2.- Tracce di misericordia con i poveri
- 3.- Tracce di misericordia nell'evangelizzazione.

La struttura presentata in ogni ambito consta di un obiettivo generale, tre obiettivi specifici con rispettive linee di azione.

Il primo obiettivo specifico fa riferimento alla linea più ampia della Congregazione; il secondo alle persone, alla comunità locale o alle entità; il terzo al contesto di vita dove siamo, al mondo dei laici e, in particolare, ai bisogni e alla povertà. Questo può aiutarci a individuare quali possono essere i confratelli che devono impegnarsi per realizzare gli obiettivi proposti.

1. TRACCE DI MISERICORDIA NELLA FORMAZIONE

La formazione sta assumendo un carattere sempre più importante in un contesto come quello attuale nel quale sono richieste competenze professionali, capacità e attitudini specifiche. Sentiamo importante dare continuità alla formazione attraverso la creazione di una cultura dehoniana dell'apprendimento, dell'informazione e del facile accesso alle risorse per superare tutto ciò che sa di improvvisato e superficiale.

OBIETTIVO GENERALE	
MATURARE l'identità religiosa dehoniana alla scuola di Gesù misericordioso, coniugando formazione teologico-spirituale e sociale	
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
CONOSCERE e assimilare bene l'identità carismatica dehoniana in modo speciale la dimensione della misericordia	Sviluppare la formazione all'internazionalità e all'interculturalità, creando e rafforzando gli scolasticati , mediante lo scambio di studenti (mf ⁹ . 17a-e, 18).
	Valorizzare e proporre il testo: “SUSSIDI per LA FORMAZIONE DEHONIANA”, Roma 2009.
	Organizzare il corso per formatori durante il sessennio.
	Promuovere tesi e studi di specializzazione sui temi dehoniani (in collaborazione con il CSD).
	Rilanciare la formazione permanente e organizzare una settimana di studio continentale sui temi dehoniani.
CONIUGARE nella propria vita, la formazione teologica, spirituale e sociale	Attivare negli anni della formazione iniziale un corso per lo studio e la conoscenza dei mezzi di comunicazione sociale.
	Fare un incontro formativo per i maestri dei postulanti e novizi, i superiori degli scolasticati, i superiori delle entità, i segretari, gli economi delle entità e i re-

⁶ Cf Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale, *Gaudium et Spes* n. 44, in *EV*/1 1460-1462.

⁷ Leone Dehon, *Notes Quotidiennes*, NQT 3/342.

⁸ Cf Conferenza episcopale francese *Proporre la fede nella società attuale*, in *Regno-doc.* 7,1997,219ss.

⁹ Messaggio Finale = mf nel seguito della presentazione

	sponsabili della comunicazione.
	Promuovere fin dalla formazione iniziale uno stage, di almeno un anno in una entità di altra lingua, preferibilmente nelle opere sociali .
	Predisporre un corso per economi a livello generale e per le entità che ne hanno bisogno (mf. 17 g).
	Creare momenti di formazione integrata con i laici per individuare risposte ai problemi sociali.

IMPARARE a vivere la misericordia verso ogni persona e ogni situazione alla scuola di Gesù misericordioso	Attivare durante la formazione iniziale esperienze esistenziali nelle periferie : con i poveri, migranti, carcerati, indigeni,
	Assicurare che almeno un terzo dei confratelli faccia una specializzazione in teologia o in altre discipline .
	Vivere nelle entità esperienze di ministero e collaborazione con altri : ONG, altre religioni ...
	Richiedere che tutti parlino una seconda lingua (B1). L'inglese sia la lingua della comunicazione e si favorisca la conoscenza del francese per l'accesso alle fonti dehoniane (mf. 17 b+c).
	Realizzare una Conferenza Generale sulla misericordia nella Dottrina sociale della Chiesa e in padre Dehon (mf. 17 h).

2. TRACCE DI MISERICORDIA CON I POVERI

Quali discepoli di Padre Dehon, vogliamo essere vicino agli uomini soprattutto ai più poveri: quelli a cui mancano risorse, ragioni di vivere, speranza. (RV 52). Fedeli al Vangelo guardiamo in modo particolare ai migranti e ai profughi.

OBIETTIVO GENERALE	
VIVERE uno stile di povertà per crescere nel rispetto, nella solidarietà e giustizia con i poveri e con il creato	
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
ACCOGLIERE la povertà come strada di relazione tra comunità e membri della Congregazione.	Realizzare piani triennali , che includono progetti sociali, con l'opzione di lasciare o ridefinire opere che non rispondono più ai bisogni del nostro tempo.
	Identificare quali sono le periferie geografiche ed esistenziali in ciascuna delle nostre presenze e agire almeno in una di esse (mf 19).
	Attivare in ogni entità un comitato di apostolato sociale , incoraggiare che ogni continente abbia una coordinazione , e si crei una rete dehoniana per promuovere tutte le iniziative, i progetti e gli impegni sociali, che ci sono nella Congregazione (mf 21 a.5).
	Impegnare ogni Entità nella ricerca e nell'uso delle risorse locali per raggiungere una autosufficienza economica .
	Creare, dove non esistono, strutture di fundraising e curare il rapporto con i benefattori .
ENTRARE nella propria povertà per crescere nella solidarietà con chi è nel bisogno	Assumere da parte di ogni comunità un' opera di misericordia con i poveri per rispondere ai nuovi scenari di povertà (mf 20-21 d).
	Presentare con trasparenza i bilanci economici personali, comunitari e delle entità, e rafforzare l'uso della cassa comune in tutte le entità (mf 13 d).
	Assumere l'impegno della misericordia con i fratelli più deboli della propria comunità (mf 21 b).
	Trovare forme adeguate di assistenza sociale per i confratelli malati e anziani delle entità economicamente dipendenti (<i>Relazione dell'economista generale</i> pag. 29).
	Garantire un trattamento e un salario giusto alle persone che lavorano nelle nostre comunità e opere, e offrire opportunità di lavoro a quelli che hanno più bisogno.
COMPIERE scelte collegate agli scenari di povertà creati dalla globalizzazione e dalla migrazione	Fare in modo che ogni entità dia una risposta concreta alle sfide della migrazione . (mf 22)
	Creare un ufficio collegato all'economato generale per lo sviluppo di progetti produttivi e sostenibili a beneficio dei poveri presenti nelle nostre zone di azione.
	Sostenere da parte di ogni entità le iniziative di volontariato sociale che ci sono nella Congregazione, soprattutto con i giovani (mf 21 d).
	Partecipare in organismi nazionali o internazionali che promuovono progetti comuni di economia solidale (mf 21 c).
	Integrare nei piani pastorali, la promozione, la difesa e la salvaguarda del creato , e assume-

re almeno una sfida posta dall'enciclica *Laudato si'*.

3. TRACCE DI MISERICORDIA NELL'EVANGELIZZAZIONE

Lasciandosi interrogare dai segni dei tempi e dalle persone in mezzo ai quali vive, la Congregazione ricerca creativamente metodi adeguati per l'annuncio e la nuova evangelizzazione (cf. cst 32; mf 23 e 24).

OBIETTIVO GENERALE USCIRE e farci presenti nelle realtà di più grande necessità	
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
ISTITUIRE politiche e strutture organizzative	Coordinare l' aiuto reciproco nella missione fra le entità (mf 25.a), e i bisogni generati dall' invecchiamento .
	Operare sulla base di convenzioni nella collaborazione con le Chiese locali (mf 25.b).
	Promuovere nella Congregazione la missione dehoniana giovanile (mf 25.g) dando seguito alla Conferenza generale 2012 sull' educazione , collaborando con i laici (mf 25.d), con la Famiglia Dehoniana (mf 25.h), e con le altre congregazioni (<i>Vita consecrata</i> n° 52).
	Dare una nuova forma giuridica ad alcune aree geo culturali (mf 14).
	Creare la conferenza dei Superiori delle entità delle aree continentali.
RICERCARE e gestire risorse umane e progetti.	Istituire la dichiarazione di disponibilità missionaria in occasione di voti perpetui o dell'ordinazione presbiterale (mf 26) e coordinare le disponibilità.
	Definire in ogni area continentale le linee comuni di azione per la pastorale vocazionale.
	Vagliare e sintonizzare i progetti personali con i progetti comunitari (mf 25.e).
	Approfondire il carisma missionario , i progetti di formazione alla missione, incluso lo studio della missionologia (mf 25.c).
	Creare e/o rafforzare le comunità internazionali .
DIALOGARE e comunicare con la realtà culturale e religiosa	Individuare il responsabile della comunicazione nella Congregazione.
	Avere in ogni entità un responsabile della comunicazione (dehoniano/laico), e almeno un confratello preparato in scienze della comunicazione .
	Incaricare almeno un confratello per continente per studiare islamologia .
	Organizzare congressi continentali su secolarismo, ateismo e fondamentalismo, e sistemi politici ostili all'evangelizzazione.
	Partecipare attivamente nei "Forum" del dialogo interculturale e interreligioso.
	Ricerca e raccogliere fondi a sostegno dei progetti missionari.

B. L'ANIMAZIONE DELLA CONGREGAZIONE 2015 – 2021

Ricchi del patrimonio e della tradizione che abbiamo ereditato svilupperemo il nostro compito valorizzando diverse modalità:

1. *Visite alle Entità della Congregazione*
2. *Incontri nelle aree continentali*
3. *Accompagnamento dei settori*
4. *Lettere alla Congregazione*
5. *Calendario degli eventi*

1. VISITE ALLE ENTITÀ DELLA CONGREGAZIONE

Le visite alle diverse parti della Congregazione sono uno dei principali strumenti per verificare insieme se il programma che ci siamo proposti trova concreta attuazione nei diversi ambiti entro i quali operiamo. Desideriamo che le nostre energie siano impiegate nel miglior modo possibile, siamo con tutti voi alla ricerca della miglior collaborazione. Per la conduzione delle visite adottiamo la politica dell'amministrazione generale precedente, le coordiniamo in modo che diventi visibile la complementarietà dei ruoli del Superiore Generale, del Vicario Generale, dei Consiglieri e dell'Economo, nell'Amministrazione Generale.

Superiore generale

- Visita ogni entità durante i prossimi sei anni.

- Realizza la visita con incontri di gruppo e per ambiti di competenza.
- Garantisce un incontro con la leadership delle entità, con i superiori delle comunità e chi guida attività importanti.
- Offre la possibilità di contatti individuali, se richiesti.

Vicario generale

- Visita assieme al Superiore Generale e agli altri consiglieri, in momenti particolari o speciali.
- Coordina le visite, aiuta nella loro preparazione, chiarisce gli obiettivi.

Consiglieri generali:

- Visitano tutte le comunità nelle Entità a loro assegnate.
- Preparano le visite con la leadership delle Entità.
- Partecipano ad eventi significativi delle entità.

Economo generale

- Visita per dare impulso a progetti di collaborazione internazionale, e di autonomia economica.
- Cura la formazione dei futuri economisti per una gestione corretta.

2. INCONTRI NELLE AREE CONTINENTALI

La nostra missione si realizza grazie all'interazione con membri di entità diverse. Viviamo la dimensione dell'internazionalità nello scambio di progetti e di personale nelle comunità continentali entro le quali operiamo: Africa, America del Nord, America del Sud, Asia ed Europa. Per favorire tutto ciò:

- Il consigliere di riferimento accompagnerà un continente: **Africa** – P. Léopold Mfouakouet; **America del Nord** – P. Stephen Huffstetter; **America del Sud** – P. Léopold Mfouakouet e P. Stephen Huffstetter; **Asia** – P. Paulus Sugino; **Europa** – P. Artur Sanecki. In qualche entità, il consigliere di riferimento sarà aiutato da altri consiglieri.
- Almeno un consigliere parteciperà agli incontri continentali.
- I diversi continenti collaborano nella attuazione dei quattro settori proposti dal governo generale.
- I responsabili promuovono incontri specifici per i diversi settori.

Le entità continentali sono così accompagnate:

AMERICA del Nord - AMERICA del Sud - ASIA - EUROPA						
Consigliere	P. STEPHEN HUFFSTETTER					
Entità	ARG	CAN	CHI	ECU	GBI	IND
	PAR	URU	USA	VEN		

EUROPA						
Consigliere	P. ARTUR SANECKI					
Entità	ACR	BYE	EUF	FIN	GER	MOL
	NLV	POL	POR	SLO	SWI	UKR

AFRICA - AMERICA del Sud						
Consigliere	P. LÉOPOLD MFOUAKOUE					
Entità	ANG	BRE	BRM	BSP	BSL	CHD
	CMR	MAD	MOZ	RDC	RSA	

ASIA - EUROPA						
Consigliere	P. PAULUS SUGINO					
Entità	ALB	CHN	ESP	INA	ITM	ITS
	PHI	TWN	VIE			

3. ACCOMPAGNAMENTO DEI SETTORI

Raccogliendo le indicazioni del capitolo generale abbiamo privilegiato quattro settori: *formazione, evangelizzazione, spiritualità, missione*. Crediamo che possano incoraggiare e orientare in tutta la Congregazione una nuova tappa di crescita, piena di fervore e creatività.

- Ogni settore ha due consiglieri, di cui uno è responsabile diretto.

- Le linee di azione sono dettate nella parte del programma dove si definiscono obiettivi e scelte operative.
- Il consigliere responsabile di settore ha il compito di sviluppare un *Follow-up* per verificare se il lavoro che si sta facendo è in consonanza con il programma.
- Il settore interessa tutta la Congregazione per questo si richiede un monitoraggio costante.
- Sarà importante individuare, per i quattro settori, un responsabile per ogni continente che faccia pervenire al responsabile generale le nuove iniziative maturate dalle entità.
- L'economato e la comunicazione sono settori che influiscono in tutti gli altri.

<p>SETTORE FORMAZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. P. LÉOPOLD MFOUAKOUE 2. P. Paulus Sugino <p>Campi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Formazione Iniziale b. Formazione Permanente c. Formazione Specifica d. Pastorale Vocazionale 	<p>SETTORE EVANGELIZZAZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. P. STEPHEN HUFFSTETTER 2. P. Artur Sanecki <p>Campi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Apostolato sociale con i poveri b. Educazione e cultura c. Parrocchia d. Pastorale Giovanile
<p>SETTORE SPIRITUALITÀ</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. P. ARTUR SANECKI 2. P. Léopold Mfouakouet <p>Campi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Famiglia dehoniana b. Commissione Teologica Internazionale c. Centro Studi Dehoniani 	<p>SETTORE MISSIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. P. PAULUS SUGINO 2. P. Stephen Huffstetter <p>Campi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Nuove presenze b. Coordinamento della distribuzione missionaria c. Volontariato missionario giovanile

4. LETTERE ALLA CONGREGAZIONE

Accompagniamo il cammino della Congregazione con tre lettere annuali:

- Nascita del Fondatore
- Festa del Sacro Cuore
- Natale del Signore.

Prendiamo come punto di riferimento per il nostro cammino le opere di misericordia spirituali e corporali. La lettera del 14 marzo ispirandosi alla spiritualità di p. Dehon toccherà un'opera di misericordia spirituale che si collegherà con un'opera di misericordia corporale in occasione della festa del Sacro Cuore. La lettera di natale offrirà una retrospettiva degli eventi dell'anno.

5. CALENDARIO DEGLI EVENTI

Indichiamo i principali eventi dei prossimi sei anni:

ANNO	INCONTRI	DATA
2016	Incontro Superiori Maggiori	21-25 novembre
	Incontro Segretari	24-30 novembre
2017	Incontro Economi	1-5 maggio
	Incontro Maestri	23-27 ottobre
2018	Incontro Vescovi	18-23 Gennaio
	Corso Economi	1 gennaio – 18 maggio
	Incontro rettori Scolastici	16-20 aprile

	Corso Formatori	1 ottobre 2018 – 30 giugno 2019
	Conferenza Generale e Incontro Superiori Maggiori	Primavera
2019	Incontro Superiori Maggiori	21-25 ottobre
2021	Capitolo Generale	17 maggio – 11 giugno

Il governo Generale sarà a Roma ogni anno durante i mesi di aprile - maggio e ottobre - novembre.

CONCLUSIONE

Questo programma del sessennio è stato scritto da tutta la Congregazione e non soltanto dai fratelli del nuovo consiglio generale. Sono tanti gli stimoli che arrivano da questo programma per un cammino che non ha limiti, sul quale continuiamo ad avanzare. Si sono raccolte le proposte di un capitolo generale preparato da tutti, e da tante commissioni, si è dato spazio alle necessità sociali che esistono, al bisogno di rinnovare, alle potenzialità che abbiamo.

Se nascono nuove esigenze, che chiedono di cambiare il percorso tracciato, saremo a vostra disposizione per accogliere i nuovi elementi.

Il nostro piano è ambizioso perché questa è la natura della vocazione cristiana. Durante questo anno giubilare della Misericordia, chiediamo a ciascun membro di discernere personalmente come può contribuire alla realizzazione delle azioni proposte.

Siamo realisti. Ogni entità ha esigenze e risorse diverse. Nessuno può fare tutto.

Tuttavia siamo anche ottimisti. Con l'aiuto di Dio, nel corso dei prossimi sei anni, saremo in grado di realizzare molte cose singolarmente, e grandi cose lavorando insieme.

Chiediamo ad ogni entità una risposta scritta in due momenti:

- Entro il 4 aprile 2016, prima che il Consiglio Generale si incontri per la sessione primaverile, indicate cinque azioni che possono essere iniziate subito nella vostra entità in questo anno 2016.
- Entro il 1 ottobre 2016 in preparazione della riunione dei Superiori Maggiori, sviluppate un piano a lungo termine che si può attivare nella vostra entità da ora fino al prossimo Capitolo Generale nel 2021.

In seguito, a dire della bontà di quanto si sta facendo, saranno le riunioni continentali e gli incontri di settore. Sentiamo che: *“la vita consacrata diviene una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina”*.¹⁰

In Gesù Cristo, Dio si è fatto uomo, svuotando se stesso (Fil 2, 5-11). Il suo Spirito sospinge il nostro spirito. Il suo Cuore muove il nostro cuore. Il suo amore per gli uomini, in particolare per i poveri, deve essere anche il nostro amore.¹¹ Possa la fede in Dio essere accreditata anche a noi come giustizia – nel modo di Abramo (Gal 3, 6). Che ci sia possibile di cantare con Maria, la madre del nostro Signore, il Magnificat e lodare la misericordia di Dio. In comunione con Abramo ci sia dato il coraggio per metterci in cammino, di fare un passo verso Dio, di convertirci. Che ci sia dato di poter sorridere, insieme ad Abramo e Sara, anche per la nostra poca fede e le nostre paure, perché alla fin fine è Dio stesso che sorride.

Nel cuore di Gesù

6 gennaio 2016

P. Heiner Wilmer SCJ
Superiore generale e consiglio

P. Carlos Enrique Caamaño Martin, SCJ
P. Leopold Mfouakouet, SCJ
P. Paulus Sugino, SCJ
P. Artur Sanecki, SCJ
P. Stephen Huffstetter, SCJ

¹⁰ Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica post sinodale, *Vita Consecrata*, AAS 85(1996) 20

¹¹ Cf Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale, *Gaudium et Spes* n. 1, in *EV/1* 1319.



CONEGLIANO

FORMAZIONE PERMANENTE

L'idea di proporre una giornata di formazione sulla nostra vita religiosa si è fatta strada in comunità dopo la festa provinciale del primo maggio.¹²

Abbiamo pensato di partecipare al convegno di Capiago e di riprendere alcuni temi, sentiti come adatti ad una riflessione sulla vita dehoniana.

Ci siamo trovati il giorno 11 novembre qui a Conegliano. Eravamo una decina di padri.

Abbiamo dialogato attorno a tre snodi "sensibili" del vissuto dei religiosi e di noi dehoniani.

Condividiamo alcune delle riflessioni scaturite in quella giornata.

Il battesimo a fondamento

SIAMO BATTEZZATI E CONSACRATI IN CRISTO *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me. Questa vita, che vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato ed ha consegnato se stesso per me (Gal 2,20 – Cost.n.2)*

Negli scritti di p. Dehon è questa *la citazione più frequente*, che ci richiama ad una profonda convinzione del Fondatore, così come alla condizione specifica del battezzato.

L'acqua battesimale, simbolo pasquale di morte e di vita, rievoca insieme il Diluvio e quelle acque primigenie che ricoprivano la terra e su cui aleggiava lo Spirito (Gen 1,2.20) da cui siamo tornati ad emergere per una **nuova nascita in Cristo**, non più dalla carne ma dallo Spirito (Gv 3,3-10): **siamo stati iniziati alla partecipazione alla vita di Dio e ad un processo che ci farà pienamente Suoi figli.**

Ebbene, con la vita religiosa, che fa riferimento privilegiato al Battesimo, i consacrati vogliono favorire l'opera della Grazia affinché questa completi in loro il processo di trasformazione in Cristo che il Battesimo ha inaugurato.

La **vita-bios** ha come tensione di fondo la conservazione e l'affermazione di se stessi, la ricerca di valere/potere, la giustizia del tanto-quanto, la ricerca di gratificazioni, l'amor proprio ...

La **vita-thoè** ha come spinta di fondo il riconoscimento di tutto aver ricevuto, il rendimento di grazie, l'affidamento all'Altro, l'offerta di sé nell'amore oblativo (agàpe), la comunione con gli altri.

Queste due vitalità, a causa del peccato, non si compongono in modo armonico dentro di noi ed esigono vigilanza, impegno e discernimento per dare corpo al capolavoro voluto da Dio in ognuno di noi. Siamo nella vita religiosa perché cresca in noi la maturità umano-divina di Cristo che *"non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per le moltitudini."* (Mc10,45) *Siamo religiosi per esprimere la nuova umanità di Cristo.* Per lasciar fluire la vita di Cristo in noi ed attraverso di noi. *Questa è la nostra missione: passare da individui, pieni della vita biologico – psichica a persone, trasfigurate dalla vita oblativa e comunione di Cristo.* E' così che si smette d'essere propagandisti religiosi e si diventa **testimoni**. La nostra umanità, che prende i tratti del Figlio, diventa il segno attraente dell'opera dello Spirito e l'evidenza della nostra vocazione apostolica di manifestare e offrire Dio al mondo. L'assenso dato al Padre perché in noi compia la Sua opera di **divina umanizzazione** ci rende catalizzatori di un Popolo in esodo verso il Regno. Le nostre comunità religiose, con la loro cordiale fraternità e capacità di collaborazione, esprimono la dimensione sociale del rinnovamento antropologico suscitato dall'evento "Cristo in noi". Fanno assaporare qualcosa della Pasqua (passaggio) dal vecchio mondo al Regno

Lo Spirito di Gesù agisce in noi per *trasfigurare la nostra umanità preoccupata di sé.*

¹² Il testo fa sintesi delle cose oggetto di scambi e riflessione alla 2ª giornata di FP del PERCORSO PASTORALE 1 sul tema "Vita religiosa e Vita quotidiana" dell'11 novembre 2015, organizzata dalla comunità di Conegliano a partire dal Convegno sulla VC di Capiago – agosto 2015.

Siamo in una *condizione di lotta spirituale per non sottrarci alle mani creative di Dio.*

Siamo nella "tribolazione del parto" finché non veniamo alla luce come uomini, donne e popolo che appartengono "corpo e anima" a Cristo.

È questa la nostra condizione pasquale, partecipazione alla morte ed alla vita risorta di Gesù.

Il piacere di essere popolo di Dio

SIAMO POPOLO DI DIO, CORPO DI CRISTO E SUE MEMBRA. La vita religiosa ha come orizzonte la Chiesa, Popolo di Dio e Corpo di Cristo. Nel battesimo lo Spirito di Dio ci ha inseriti organicamente nel Corpo di Cristo Risorto e ci ha fatti membra vive della sua Chiesa.

La comunione, che ha la sua sorgente in Dio Trinità, non si ferma al mio "io", si prolunga fino al "noi". Abbraccia la mia esistenza e quella degli altri insieme. *"È piaciuto a Dio salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma ha voluto costituire di loro un popolo..." (LG 19).* Questa comunione che ci precede e ci fa esistere è mistero da contemplare e da riconoscere con gratitudine. Dio Padre non solo ci ha dati a Cristo, ma **ci ha affidati gli uni agli altri perché ci sosteniamo nel cammino comune.**

Il piacere di essere popolo di Dio (cfr. EG 268s). Come religiosi siamo chiamati a **respirare il senso del popolo di Dio**, ad assorbirne il profumo:.. *ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo...occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla gente.*

Condividiamo la vita quotidiana del popolo di Dio attraverso uno stile comunitario semplice, sobrio e impegnato, dove tutti collaboriamo alla gestione della casa, al sostentamento, all'ospitalità, secondo il rimando, tipico della spiritualità di p. Dehon, ai Misteri della vita di Nazareth, dove Gesù partecipava alla nostra stessa umanità e alla sua ferialità: famiglia e lavoro, festa e lutto, salute e malattia, comunione e solitudine, disponibilità di risorse e povertà....o come a Betania.

Dalla vita in comune ad una comunione di vita. La nostra partecipazione al Corpo di Cristo si concretizza nell'essere collocati **dentro una comunità** fatta di volti diversi. Nella comunità non siamo chiamati solo a fare per gli altri. Riceviamo anche da loro. Essi ci aiutano a maturare una completezza di fede, speranza ed amore che da soli non ci è possibile. Ognuno, col proprio vissuto, ci regala alcuni tratti di Cristo ed alcune note del Vangelo che ci sorprendono e ci aprono orizzonti nuovi. Siamo continuamente evangelizzati dagli altri.

La comunione fraterna comporta anzitutto una continua revisione di sé; poi, il cercare la condivisione tra generazioni diverse, e ancora il tenere unite due dimensioni: dentro e fuori la comunità.

Siamo chiamati a rifare di continuo i patti comunitari. Essere per la comunione chiede anche di "riannodare" non dando niente e nessuno per perso.

Nella Bibbia la fraternità è presentata, insieme, bella e rovinata, mai una fraternità perfetta. Da religiosi stiamo insieme, tra fratelli, lasciandoci 'disturbare' dall'altro e disturbando l'altro. Per quanto riguarda i rapporti fraterni, più che di regole comunitarie, abbiamo bisogno di imparare a comunicare tra noi accettando i bisogni nostri e degli altri. I rapporti tra noi devono essere più "diretti", devono passare di più dalla "pancia" (e non restare formali o intellettuali solo).

Il 'noi' ecclesiale.

Il piacere di essere popolo di Dio alimenta in noi un modo di vedere-pensare-agire: **la spiritualità della comunione.** (NMI 43) In forza del Battesimo tutti siamo chiamati ad essere testimoni ed evangelizzatori: **ad esserlo insieme, in comunione, con l'apporto del carisma e del servizio di ciascuno.**

Nessuna vocazione nella chiesa esaurisce la ricchezza del mistero di Cristo né può evangelizzare se non assieme agli altri cristiani.

Ci sentiamo partecipi del cammino che la chiesa locale sta facendo. Siamo anche noi, insieme agli altri battezzati, famiglie e comunità religiose, "pietre vive" per la costruzione della chiesa, costituendo quel **"noi" ecclesiale** soggetto della missione, cioè il popolo di Dio in tutte le sue componenti (vescovo, preti, diaconi, laici e consacrati).

Il "noi ecclesiale" comincia a farsi strada dopo l'esperienza della fatica, del dolore, dell'insuccesso pastorale. Non perseguiamo opere ed iniziative solo nostre, in cui noi isolatamente diamo risposte a

necessità ed urgenze che si manifestano. Partecipiamo, nella misura del possibile, ad una **risposta costruita insieme ad altri soggetti sul territorio**.

Se offriamo servizi pastorali a partire da ruoli che abbiamo accettato o da richieste che pervengono in comunità, rimaniamo in ascolto di proposte e aperti ai percorsi della chiesa locale, sentendoci corresponsabili e arricchiti da altre vocazioni, alle quali in reciprocità offriamo il nostro dono.

C'è da crescere nella consapevolezza del **'noi'** che dice possibilità e desiderio di **coralità**: in comunità, nella chiesa locale, con la provincia ITS, con la congregazione.

Alla luce del Regno di Dio

SIAMO RELIGIOSI A SERVIZIO DEL REGNO DI DIO. *Il popolo di Dio*, a cui la vita religiosa partecipa, *ha per fine il Regno di Dio...*" (LG 9).

Il regno di Dio sta crescendo "come il granello di senape" e "come il lievito dentro la pasta" (cfr. Lc 13,18-20).

Di questo espandersi del Regno, la vita religiosa è segno.

Con il suo stesso esserci da sempre nella chiesa essa manifesta che "il regno di Dio è vicino" (cfr. Mc 1,15), è qui adesso. Il regno non è solo qualcosa da attendere nel futuro, è un nuova condizione vitale che chiede di farsi strada in noi; sono relazioni nuove che chiedono di poter sbocciare; è un'apertura che vuole rendersi presente in noi...

"La nostra vocazione religiosa...è un dono particolare in vista della gloria di Dio e per testimoniare il primato del Regno" (Cst 13).

Con tutti i cristiani viviamo l'invocazione di Gesù: *Padre, venga il tuo regno!*

Religiosi per vivere il dinamismo del Regno di Dio

- Per noi essere in missione significa, anzitutto, *riconoscere che "il regno di Dio è in mezzo a noi, è dentro di noi..."* (cfr. Lc 17,20-21); che *"è vicino"* (Mc 1,15), che è qui, adesso.

Prima di agire con strategie pastorali efficienti, cerchiamo un rinnovamento delle persone e delle relazioni. Lo cerchiamo in noi stessi ed in coloro che la vita ci mette accanto.

Interiorizziamo una mentalità nuova, non solo utilizziamo modalità esterne rinnovate.

Siamo consapevoli che il regno di Dio iniziato nella vita interiore delle persone tenderà a rinnovare i rapporti sociali ed ecclesiali, secondo una convinzione di fede cara a padre Dehon: *il Regno del Sacro Cuore nelle anime e nelle società!*

- Il vangelo ci chiama a diventare piccoli per entrare nel regno (cfr. Mt 18,3), superando la logica delle grandi realizzazioni (strutture, opere, presenze) per entrare nell'ottica della piccolezza evangelica: Dio parte dall'ultimo, dalla periferia, dalle "pietre scartate" per dare ad ognuno la possibilità di toccare con mano la sua misericordia.

La scelta della familiarità con la gente e della piccolezza pare più adatta all'odierna condizione ecclesiale di minoranza, che si vuole lasciare alle spalle la nostalgia di voler essere ancora forte e di alto profilo, preparando invece la svolta evangelica oggi così necessaria: dall'istituzione alla dimensione ordinaria, dall'opera alle persone, dal fare all'essere, dalla professionalità alla sapienza, dalla religione allo spirito scegliamo di partecipare alla marginalità in cui vivono le persone concrete, di tutte le categorie, che però cercano in Dio luce e aiuto al loro cammino.

Uno dei nostri problemi è quello di lasciare qualcosa che è stato "grande" e ci ha dato "gloria" per scegliere qualcosa che non si intravede del tutto.

Sembra un salto nel vuoto.

- Vivere alla luce del Regno di Dio significa per noi anche tenere insieme l'attenzione alla vita fraterna e l'apertura al territorio, alla gente, alla chiesa. È il movimento della vita, quello del cuore: sistole e diastole.

Il verbo è "coniugare": è quello sponsale. Indica che i due soggetti sono distinti ma in relazione. Il cammino è: riportare ciò che si vive; sottoporre anche agli altri la misura del proprio impegno; fare in modo che da apertura diventi esigenza; stabilire alcuni punti fermi irrinunciabili per la comunità...

La comunità religiosa "diventa luogo da cui si parte "per andare verso" la chiesa locale, ma anche luogo "verso cui convergono" volentieri singoli, famiglie, vita consacrata e ministeri.

«Detto in uno slogan: dobbiamo passare dall'ottica delle opere e dei numeri a quella dei segni(profezia) e della rete (comunione).

Non ci viene chiesto di continuare quella presenza massiccia nel corpo delle nostre chiese locali come la tradizione ci ha consegnato.

Ci viene chiesto di seguire con generosità e in anticipo i segni dei tempi che la chiesa intuisce e farlo nella disponibilità all'aiuto reciproco, alla comunicazione profonda, alla consapevolezza di formare come corpi religiosi e come vita consacrata un rete di presenze.

Un orizzonte profondamente diverso da quell'occupazione del territorio che ci ha guidato nel passato recente e che era parallelo al comportamento pastorale delle nostre chiese». (dall'intervento di p. L. Prezzi al convegno di Capiago).

Per quanti hanno partecipato e per noi, come comunità, questa giornata di condivisione è diventata sostegno nella ricerca di una vita religiosa dehoniana rinnovata.

Come comunità abbiamo pensato di dedicare il prossimo anno a un approfondimento sulla nostra presenza pastorale nella chiesa di Vittorio Veneto a partire dal tema: unità pastorali e corresponsabilità.

Sarebbe interessante che altre comunità, nella nostra provincia, proponessero una giornata di formazione permanente su temi o prospettive avvertite particolarmente interessanti.

pp. Daniele, Bruno, Valerio e Beppe

Per la Posta indirizzata alla **Curia provinciale**, allo **Studentato Missioni**,
alla segreteria della **Madonna del Suffragio**
indicare sempre e soltanto
VIA SANTE VINCENZI 45 - 40138 BOLOGNA
Le caselle postali 2135 e 2047 di Emilia Levante sono state chiuse
La posta priva del nome della via Sante Vincenzi non verrà più recapitata.

MONZA: VARIAZIONE NUMERI TELEFONICI (Cfr. Guida rapida p.18)

Istituto Missionario Sacro Cuore

VIA ANDREA APPIANI 1

20900 MONZA MB

e-mail: monza@dehoniani.it

sito web: www.dehoniani.it/monza

TEL 039.324786 **039.365272** – FAX 039.322844

"ISTITUTO L. DEHON" – Scuola Paritaria

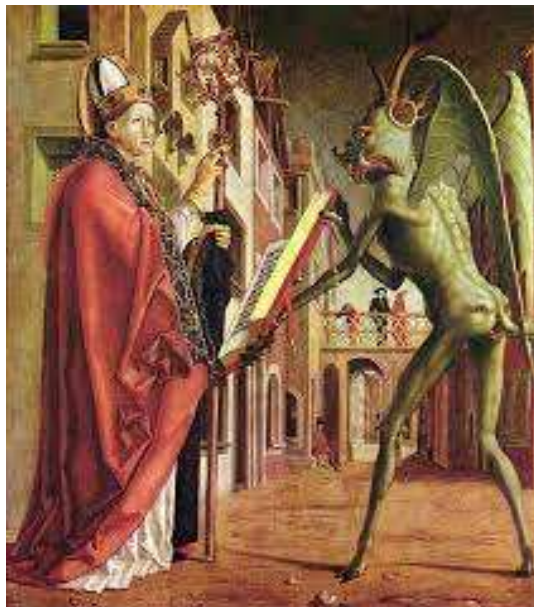
TEL 039.386038 **039.380524** – FAX 039.2300441

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

AGNESE CISCATO SORELLA DEL P. ELIA, MISSIONARIO IN MOZAMBICO
PALMINA GRITTI SORELLA DEL P. MARIO, MISSIONARIO IN MOZAMBICO

"La vita non è tolta ma trasformata..." (Liturgia)

IL DIAVOLO AL CONFESSIONALE



Non si tratta di un tema “curioso”. La scelta deriva dalla considerazione di *fenomeni* che pare si facciano più frequenti in talune zone o tempi, almeno nei racconti di fedeli che frequentano certi santuari.¹³

La demonologia seria chiarisce cosa è il *male fisico* e quello *morale*. Di quello *metafisico* si arguisce qualcosa in modo induttivo vedendo la presenza e l'attività di una malvagità anonima, dai contorni non definiti.¹⁴ Del *Male*, come *mysterium iniquitatis*, è bene prendere atto senza eccedere in attenzione, senza farsi ipnotizzare da esso. **Il rischio è che si dedichi troppo tempo alla considerazione dello straordinario diabolico, dimenticando l'ordinarietà del male e della tentazione.**

Il *Diavolo* è colui che divide, *Satana* colui che tenta; secondo la definizione del Lateranense IV (1215) creato buono da Dio, è diventato malvagio con il suo NO, e istiga l'uomo al peccato. Dio è più grande del Male, l'uomo è responsabile dei suoi atti e il peccato è imputabile all'uomo che, nella sua libertà, si lascia sedurre dal Demonio. Questa dottrina è ripresa nel CCC.¹⁵ La Chiesa insegna a temere il Demonio *anche* per la sua azione straordinaria (possessioni, infestazioni, malefici...) ma in particolare per quella ordinaria (*tentazione*): solo questa, infatti, se incontra il consenso dell'uomo, può pregiudicarne la salvezza.

Kasper e Lehmann scrivono «**La raffigurazione del diavolo, così come ce la siamo delineata, è talmente insostenibile che nessuno può pretendere che ci si convinca della sua verità**».¹⁶

Talora si sente dire che Satana è scomparso da omelie e catechesi, ridotto quasi a mito e superstizione (così un giornalista de *il Foglio*). Pietro nella sua *Prima Lettera* scrive: «**Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli forti nella fede**» (5, 8ss). Pietro parla di *tentazione* alla quale resistere nella fede: un richiamo sobrio e utile a tutti, a chi psicologizza male e peccato, e a chi satanizza i disturbi psichici.

Mysterium iniquitatis.

In una catechesi sull'esistenza e l'azione del Maligno nella storia Paolo VI¹⁷ disse che uno dei bisogni maggiori del nostro tempo è la difesa da quel male che chiamiamo *Demonio*. La visione cristiana del mondo e della vita è ottimista, ma la Scrittura non tace le deficienze del mondo, del dolore, della morte, della malvagità e crudeltà, del peccato, insomma del male, fisico e morale, che è una presenza inquietante nel mondo: ***Mysterium iniquitatis*** si legge in 2 Tes 2,7ss. Lo si trova nella natura in cui certe manifestazioni denunciano un disordine, nell'umanità segnata da debolezza, fragilità, dolore, morte, e in quell'ambivalenza per la quale vorremmo il bene e siamo attratti dal male (cfr. Rm 7,14ss) che anche il poeta pagano denunciava: ***video meliora proboque, deteriora sequor***¹⁸ Vedo il bene, l'approvo, e seguo il male.

Quel male è il peccato, perversione della libertà umana e causa della morte, perché distacco da Dio fonte della vita (cfr. Rm 5,12) e, a sua volta, occasione ed effetto di un intervento in noi e nel mondo di un Agente oscuro e nemico, il *Demonio*. Il Male non è solo una deficienza, ma un'efficienza, un essere spirituale, pervertito e pervertitore.¹⁹

Il problema del male inquietava Agostino: «*Quaerebam unde malum, et non erat exitus, cercavo donde provenisse il male, e non trovavo spiegazione*».²⁰

Diciamo *Diavolo* e *Demonio* (cfr. Lc 11, 21; Mc 5, 9) ma se *Satana* l'avversario, il nemico è il principale, con lui altre creature, decadute, ribelli e dannate²¹ costituiscono un mondo presente nella vita dei santi, nella storia

¹³ Il testo è parte della Conversazione tenuta lo scorso 11 gennaio per il 2° incontro di FP allo Studentato. Illustrazione: M. Pacher, *San Volfango e il Diavolo*, Abbazia di Novacella, Bressanone.

¹⁴ L. ZOTTOLI, *Il principe delle tenebre. Lineamenti di demonologia cristiana, Tesi di Bacc., Studio Teol. S. Antonio, Bologna 1998*, p. 13.

¹⁵ CCC nn. 391-395. 397, 414.

¹⁶ W. Kasper - K. Lehmann, *Diavolo, demoni possessione. Sulla realtà del male*, GdT 149, Queriniana BS 1983.

¹⁷ PAOLO VI, «Liberaci dal male», Udienza Generale, 15 novembre 1972.

¹⁸ OVIDIO, *Metamorfosi* 7, 19.

¹⁹ PAOLO VI, «Liberaci dal male», Udienza Generale, 15 novembre 1972.

²⁰ AGOSTINO, *Confessioni* VII, 5, 7, 11, etc.; PL, 32, 736, 739.

²¹ Cfr. Denz.-Sch. 800-428.

umana e personale. Alla tanta pubblicistica in circolazione fatta di racconti orrifici preferiamo ciò che insegna la Scrittura sull'azione del maligno (cfr. Gn 3; Sap 1, 24; Lc. 22, 53; Col 1, 13; Mt 13, 28; Gv 8, 44s). Paolo VI definiva quello del Demonio un capitolo da studiare senza tutto psicologizzare né cedere a derive magiche ed esoteriche «*fessure... attraverso le quali il Maligno può facilmente penetrare ed alterare l'umana mentalità*». Diceva anche che non che ogni peccato è direttamente dovuto ad azione diabolica,²² che non vigilare su se stessi (cfr. Mt 12, 45; Ef 6, 11) espone all'influsso del *mysterium iniquitatis*, di fronte al quale la dottrina appare incerta, mentre cresce la curiosità sui *signi* della sua esistenza.

Segni del demoniaco.

Questi segni richiedono cautela, anche se sembrano evidenti. Due capitoli dell'*Apologeticum* di Tertulliano li descrivono in lungo e in largo.²³ Paolo VI indicava l'azione del Maligno là dove la negazione di Dio si fa radicale, sottile, assurda, dove la menzogna si afferma ipocrita e potente contro la verità, dove l'amore è spento da un egoismo freddo e crudele, dove il nome di Cristo è impugnato con odio cosciente e ribelle (cfr. 1 Cor 16, 22; 12, 3), dove lo spirito del Vangelo è mistificato e smentito, dove la disperazione si afferma come ultima parola...

Se qualcuno in confessione parla di queste cose, entriamo nel pallone. Basterebbe ricordare che, anche dopo la vittoria di Cristo sul male e la morte, «*tutto il mondo è posto sotto il maligno*» (1 Gv. 5,19).²⁴ Si richiede un difficile discernimento, evitando scorciatoie e cortocircuiti, suggeriti da letteratura²⁵ e pubblicistica conseguente a un satanismo a buon mercato, attento a fenomeni solforosi e all'imperversare di esorcisti d'accatto.

La domanda più banale è «*Ma si deve parlare o no, del Demonio?*». Certo che si deve, con prudenza, senza le esagerazioni di una predicazione che vede[va] il demonio anche dove non c'è[era]. Il centro dell'annuncio è Gesù, la liberazione da lui portata, la sconfitta finale del Maligno (cfr. Ap 20,1ss).

Avere dimenticato il Demonio nella catechesi e nella predicazione, diceva P. Cantalamessa, a Michele Pellegrino, ha reso più ottusi e assuefatti agli orrori del male nel mondo. Meglio però non indulgere a descrizioni solforose. È nella vita dei santi e di certe anime che si trova *la testimonianza della lotta contro questa oscura realtà*.²⁶

Le persone "indemoniate" sono soggetti normali che soffrono con sofferenze e disturbi psichici, fisici e spirituali. È carità aiutarle, intercedere per la loro liberazione, senza istrionismi tuttavia. La preghiera non sostituisce il lavoro degli specialisti di cui gli esorcisti seri tengono conto. Solo se terapie e farmaci non risolvono e ci sono segni per sospettare una possessione si può pensare a una preghiera di liberazione o all'esorcismo.

Due indizi:

1) la *conoscenza della Bibbia*, l'indemoniato spesso conosce la Bibbia a memoria, ripete i salmi parola per parola, in modo irrispettoso e offensivo, anticipa e storpiava quanto l'esorcista leggerà;

2) la *forza disumana* del posseduto, che deve essere trattenuto da più persone.

La *grazia* difende dal peccato e ripara dal Maligno (Paolo VI), con la *grazia* la *fortezza*, la *vigilanza* (cfr. 1 Pt. 5,8), l'*armatura delle virtù* (cfr. Rm 13,12 ; Ef 6,11.14.17; 1 Tes 5,8), la *preghiera* e il *digiuno* raccomandati da Gesù (cfr. Mc. 9,9). San Paolo dice : «*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci nel bene il male*» (Rm 12,21; Mt 13,29).

I vescovi chiedono di fare da filtro, discernere *con* e *sulle* persone con sintomi particolari. Potrebbe capitare di fare da filtro in confessione. Solo dopo attento discernimento si rimandi all'esorcista. Si deve discernere le due azioni fondamentali che il demonio opera: portare divisione in se stesso, con Dio, con i fratelli (il significato del nome *Diavolo*), accusare di continuo il credente dei suoi peccati (il significato del nome *Satana*) così inducendo uno stato di prostrazione, sfiducia, disperazione.

Peccato e disperazione è la condizione in cui taluni giungono al confessionale. Ciò di cui hanno bisogno non è l'esorcismo ma l'ascolto e la cura pastorale che promuove il pentimento, il conforto della misericordia che contrasta la disperazione.

²² Cfr. S. Th. 1, 104, 3.

²³ TERTULLIANO, *Apologeticum*, 22.

²⁴ CCC, n.421: «*Secondo la fede dei cristiani, questo mondo è stato "creato" ed è "conservato nell'esistenza dall'amore del Creatore"; questo mondo è "certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma liberato da Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del maligno"...*».

²⁵ Cfr. Le opere di Bernanos, studiate da CH. MOELLER, Littér. du XX^e siècle, I, p. 397 ss.; P. MACCHI, *Il volto del male in Bernanos*; cfr. poi *Satan*, Etudes Carmélitaines, Desclée de Br. 1948.

²⁶ *F.-M. Dermine, domenicano canadese esorcista a Fontanelatto (Parma), fra tante persone che con lui si sono dette alle prese col Maligno, solo in poche ha riscontrato segni della sua presenza. Perciò dice di riconoscere l'esistenza del demonio e la sua azione perversa, ricordando che non può fare nulla che Dio non permetta. Dunque niente fanatismi e superstizioni, inculcare fiducia in Dio, senza perdere «*troppo tempo con Satana, meglio utilizzarlo parlando di Gesù Cristo*».

*L. Mangani, arciprete del Duomo di Milano responsabile per le apparizioni e i fenomeni particolari in Diocesi, chiede che si affronti questo tema con estrema prudenza. Quanto all'aumento di richieste di esorcismo, «*rimandano anche alla situazione storica, culturale e religiosa odierna, non è che il diavolo oggi si sia scatenato, fa quello che ha sempre fatto. È un periodo di fragilità e la fragilità colpisce tutti gli aspetti della vita[...] La dottrina cristiana insegna che il demonio c'è ma nello stesso tempo che il cristiano ha tutti i mezzi fondamentali per far fronte ai suoi attacchi: i sacramenti, in particolare l'Eucaristia e la confessione, la preghiera, la penitenza, la vigilanza. La libertà dell'uomo, sorretta dalla grazia, normalmente, riesce a far fronte ed è sufficiente il confessore o il direttore spirituale*». Oggi si abusa della libertà, non si educa a sufficienza a essere liberi.

Il Papa parla del Demonio, ma centro della sua catechesi è Gesù, che ha come antagonista il nemico dell'uomo: se «lo ignoriamo, è a nostro rischio e pericolo. La Chiesa deve parlare del demonio? Si deve parlarne!». Non giochiamo, però, al guaritore, allo stregone, all'esorcista: teniamo distinti i campi della fede e dell'esoterismo, rifuggiamo da una religiosità che rifiuta il quotidiano a favore del paradossale che distrae le persone dalla loro vita reale, quella che Dio ama.

Un prete già esorcista a Bayeux-Lisieux, facendo il consuntivo della sua attività (2/300 persone all'anno, di ogni età e professione, 40% non praticanti, 28 % irregolari) compendia: nessun caso di possessione. In tutti una costante: la dimissione dalla propria responsabilità da parte di persone incapaci di adattarsi alla realtà, votate all'insuccesso, che interpretavano come effetto di un influsso nefasto. Ripetitività dei disagi e delle sciagure... causata per lo più dal loro atteggiamento di perdenti e dalla loro solitudine.

Dunque gente disadattata che si è tagliata fuori, è stata spinta a cercare il gesto della liberazione di un *esperto*, dal medico, al mago, allo stregone e, infine, il prete indicato magari da quelli... «*proviamo anche con Dio, non si sa mai*»,²⁷ diceva una canzone di anni fa.

Ma non si sbocca in quella comprensione liberante del *perché della propria malinconia e sofferenza*: quella vecchia canzone evocava un impeto di sincerità nello sguardo su di sé. Ognuno comincia ad essere vero riconoscendo la propria miseria, cosa difficile in una cultura sentimentalista e in cerca di emozioni come la nostra, incapace di riconoscere che siamo tutti mendicanti, segnata da una reattività superficiale e istintiva che fa naufragare in una malinconia prostrante o esalta con speranze irragionevoli ("domani è un altro giorno, si vedrà"), nonostante l'esperienza dica che è andata male sino ad ora e l'intelligenza suggerisca che ognuno è artefice del cambiamento che cerca.

E, per non far torto alla letteratura, dopo la musica citiamo *Va' dove ti porta il cuore*,²⁸ scritto e titolo emblematici. Ognuno deve dirsi però cosa intenda con "cuore". Se è il coacervo mutevole di sentimenti ed emozioni, allora possiamo essere condotti alla allegria irragionevole così come alla depressione più nera, alla violenza cieca, alla remissività dello schiavo... Se invece il "cuore" porta al riconoscimento della propria miseria, allora ci si può aprire alla speranza di fronte all'altro, agli altri, all'Altro con la maiuscola che diventa il Tu che, nel suo mistero, è capace di dare senso al mistero che ognuno è a se stesso e così condurre alla liberazione, alla realizzazione, all'affrancamento dal *Mysterium iniquitatis*.

Non neghiamo l'azione del Male di fronte ai mali dell'uomo (odio, cattiveria, gelosia, divisioni, disperazione, voglia di liberarsi dal male facendo il male a chi pensiamo ci abbia fatto del male). Il Male però non è dove il paziente/penitente pensa che sia, a causa di una fede debole o perché attratto dalla spettacolarità esoterica e del diabolico, dalla ricerca del *miracolo facile* anziché dall'illuminazione di una fede che lascia intravedere il soprannaturale.

Due eccessi opposti da rifiutare, allora, quando qualcuno si rivolge al prete: né vedere il diabolico dappertutto, né divenire incapaci di capire che il Male influisce dall'interno dell'uomo e della società mostrandone i segni nell'*odio* e nella *malvagità*. Evitare di rinforzare la convinzione delle persone di essere alle prese con il demone, con atteggiamenti istrionici o presunte capacità magnetiche. Convincere invece che il male di cui soffre non viene da fuori, che non sempre sono vittime di malefici, che occorre reagire a *passività e irresponsabilità*. Un pensiero di Giovanni Crisostomo: «Non è il diavolo, ma l'incuria propria degli uomini che causa tutte le loro cadute e tutti i malanni di cui essi si lamentano».²⁹

A chi, nella sua disperazione, è incapace anche di ascoltare un ragionamento, «*prima di dare benedizioni, dare accoglienza e simpatia*»³⁰ e ascolto rispettoso. Poi intervenire, pacificando, calmando, riconciliando con le situazioni e le persone, indicando la presenza del Bene e della bontà, promuovendo una fede più esplicita, convertendo l'idea aggressiva e priva di amore che hanno di Dio.³¹ Infine, pregare insieme, suggerire la preghiera come presa in carico dei propri problemi.

Quando decidessimo di inviare a qualcuno, autorizzato dalla Chiesa, che valuti se fare una preghiera di liberazione o l'esorcismo, vediamo di non confermare la persona nella sua passività, male dal quale ha invece bisogno di essere *liberata*, per diventare *libera* della libertà frutto di responsabilità e fiducia in Dio. (a. g.)

²⁷ *Domani è un altro giorno*, G. Calabrese - J. Chesnut, O. Vanoni (1971).

²⁸ S. TAMARO, Baldini e Castoldi 1994.

²⁹ De diavolo tentatore, homil. II, PG 49, 259.

³⁰ Cfr. E. FRANCHINI, L'equivoco dell'esorcismo. Cresce il numero dei preti guaritori, Settimana n. 45/1988, p. 3.

³¹ Ibidem.

PROVINCIA ITM IERI OGGI DOMANI

La Provincia Italiana Meridionale ITM, all'inizio del proprio XI Capitolo Provinciale contava 12 COMUNITÀ SCJ sul territorio dell'Italia Centro-Meridionale e UNA COMUNITÀ TERRITORIALE in Albania con un totale di 54 confratelli e un'età media di 63 anni. *In provincia sono presenti 1 confratello della Provincia ITS p. Caglioni Battista di anni 94 in comunità a Pagliare (AP), 3 confratelli studenti della Regione del Madagascar allo Studentato di Napoli.*



Per quanto concerne *Presenze, opere e attività in Italia* questo il dettaglio: Andria 1: *Santuario SS. Salvatore – TeleDehon* ; Andria 2: *Collegio Missionario Segreteria Provinciale*; Briatico *Casa S. Cuore, Casa di accoglienza e ministero parrocchiale*; Rende: *Parrocchia Universitaria S. Paolo Apostolo*; Foligno: *Villa “La Quiete” Casa di accoglienza, Parrocchia S. Cuore di Gesù, Parrocchia S. Giuseppe Artigiano*; Frascati: *Centro Giovanni XXIII Casa di Accoglienza*; Lamezia Terme: *Parrocchia S. Giuseppe Artigiano*; Napoli 1: *Curia Provinciale, Casa di Formazione, Centro di Apostolato, Parrocchia S. Maria del Faro*; Napoli 2: *Parrocchia Spirito Santo N.S. di Fatima*; Pagliare: *Chiesa Cuore Immacolato di Maria, Ministero – Radio Christus*, Roma 4: *Parrocchia Ascensione di N.S.G.C., S. Antonio Abate: Santuario Gesù Bambino*

Per quanto concerne *Presenze, opere e attività della comunità territoriale in Albania* questo il dettaglio: Gürez - Diocesi di Tirana: *Parrocchia*; Shköder - Diocesi di Scutari: *Parrocchia*

Anagrafe e attività del sessennio

Erano 50 i confratelli presenti nelle comunità della Provincia Meridionale Italiana nell'anno 2014: 8 confratelli tra 95-80; 13 tra 79-70; 14 tra 69-60; 4 tra 59-50; 6 tra 49-40; 5 tra 39-30; 0 tra 29-20, 8 confratelli hanno compiuto 80 anni; 4 confratelli sono in formazione a Napoli – Studentato (*1 ITM e 3 MAD*).

Due confratelli sono presso la *Comunità scj di Bolognano*, altri due sono variamente seguiti per problemi di salute. Tre confratelli *vivono un'esperienza in diocesi*, in attesa del decreto di incardinazione o di escaustrazione, uno è rientrato in Provincia 7 (6+1) sono deceduti, uno ha emesso la prima professione, tre sono stati ordinati sacerdoti, uno si è dimesso dall'Istituto.

Il cammino che la provincia ITM ha intrapreso in questo sessennio è quello di una necessaria e improcrastinabile ristrutturazione di opere e comunità. L'obiettivo principale in questi anni è stato quello di ridimensionare le opere e riqualificare la vita fraterna. Per rendere concreto tale cammino sono state prese queste decisioni:

**Noviziato Dehoniano - Vitorchiano*: nel settembre 2009 il CP decide la chiusura della comunità religiosa. Alla consacrata dehoniana Paola De Angelis è affidata la custodia della casa e l'animazione nella zona del Pallone con la preghiera quotidiana, l'adorazione, un incontro settimanale di catechesi. La celebrazione dell'Eucarestia domenicale e festiva ai confratelli delle comunità di Frascati e Foligno.

**Hotel Piccola Opera S. Cuore - Vitorchiano*: una cooperativa, con regolare contratto svolge attività di accoglienza nella struttura di nostra proprietà dal 2012 con la denominazione di “*La Dimora di Vitorchiano*”.

**Comunità Roma V*: il CP, preso atto che non era possibile garantire l'accoglienza ai sacerdoti che si trovano a Roma per ragioni di studio, decide prima la chiusura dell'attività poi la chiusura della comunità religiosa. L'edificio di Roma V è passato in comodato d'uso alla Curia Generalizia per 15 anni, come contributo annuale al FAG.

**Parrocchia di S. Flaviano - Villa Musone - Prelatura di Loreto*: al compimento dei 75 anni di p. Valentino Lanfranchi (ITS), nel 2008 si cerca di dare continuità alla presenza scj nella Prelatura di Loreto dapprima con la disponibilità di p. Giovanni Berta (ITS), poi nel settembre 2013 la Parrocchia è riconsegnata al Vescovo.

**“Oasi p. Dehon” – S. Antonio Abate*: nel 2009, dopo la chiusura dell'Oasi il CP cerca possibilità di utilizzo dell'edificio. Il cammino non è stato facile a causa delle problematiche di carattere urbanistico e altre che a vario titolo e in vari momenti, dietro le quinte, rendevano problematica la soluzione e la realizzazione di un altro



progetto. Nel 2013 a partire da dicembre l'ANFFAS ONLUS Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali, con regolare contratto di locazione e l'arrivo di 65 ospiti dà avvio alla propria attività.

**Napoli 1 e Napoli 2 - Accorpamento delle 2 comunità:* seguendo la linea del ridimensionamento, il CP decide di unificare le due comunità scj presenti a Napoli. Il cammino verso la costituzione di un'unica comunità è avvenuto per tappe. Il primo anno (2012/2013) da un punto di vista canonico un'unica comunità in due residenze, con preghiera e pasti in comune. Dal secondo anno (2013/2014) la comunità scj vive in un'unica residenza in Via Marechiaro, 38.

**Marechiaro 46, ex sede della Curia Provinciale:* nell'edificio che è stato sede della Curia Provinciale, dal settembre 2013 non è più presente la comunità. Nel mese di luglio 2014, il CP accoglie la possibilità di mettere la nostra struttura a disposizione dei profughi in collaborazione con il gruppo LTM. Dal mese di ottobre 2014 la casa ospita 25 profughi.

**Tele Dehon:* Il CP autorizza il passaggio al digitale terrestre. La Provincia si impegna a sostenere i costi. Al Capitolo è richiesto di riflettere e pronunciarsi sul futuro di quest'opera.

**Studenti malgasci:* nel presa in esame la relativa richiesta di accogliere alcuni studenti malgasci per la formazione durante il triennio teologico, chiesta la presenza di p. Rocco Nigro come maestro, dal luglio 2014 tre confratelli malgasci continuano il loro cammino formativo presso la comunità di Napoli.

**Collaborazioni con:* la Compagnia Missionaria del S. Cuore a s. Antonio Abate Santuario Gesù Bambino; le Suore Dorotee Figlie dei Sacri Cuori a Rende Parrocchia Universitaria S. Paolo Apostolo; la famiglia dehoniana e i laici dehoniani nelle nostre comunità. Queste presenze sono una ricchezza per le comunità e attività, e una sollecitazione a proseguire con coraggio sulla via della collaborazione e della comunione.

Punti forza

Una buona fedeltà alla vita religiosa. Nella provincia ci sono comunità accoglienti e ospitali. C'è una diffusa fedeltà alla vita di preghiera e in generale una buona condivisione dei beni. Momenti di comunione sono gli esercizi annuali aperti alla partecipazione laici, i tre ritiri intercomunitari durante l'anno, la collaborazione tra le comunità vicine, sono occasioni per mantenere i legami e per far crescere il senso di appartenenza.

Generosità nella vita di apostolato e attenzione alle missioni. L'impegno pastorale è notevole e differenziato: le parrocchie, i santuari, la comunicazione sociale (riviste, *Radio Christus* e *Tele Dehon*), le strutture di accoglienza, l'assistenza a movimenti ecclesiali, la formazione sia dei laici che alla vita religiosa. Un'attenzione speciale al sacramento della riconciliazione e all'accompagnamento spirituale. Sono il segno e la testimonianza della nostra capacità di cogliere le necessità pastorali del territorio e della generosità nel tentare di dare pronte risposte. L'attenzione alle missioni in questi ultimi anni si concretizza solo attraverso il sostegno economico, sempre prezioso e necessario per portare avanti la missione in MAD, in ALB e per la realizzazione dei progetti in altre realtà dove la nostra Congregazione è presente.

Pastorale vocazionale, giovanile e missionaria. Ci troviamo ad operare in un contesto ecclesiale dove la risposta alla chiamata che Dio continua a rivolgere ai nostri giovani è ancora stimata e sostenuta. Questo è un punto di forza per la nostra provincia, è stata ritenuta dal X capitolo provinciale una priorità e per questo il segretario coadiuvato da alcuni confratelli, in questi anni ha valorizzato le esperienze già collaudate negli anni passati e raggiunto i seguenti obiettivi: *percorso di formazione cristiana e vocazionale per i giovani; percorso di formazione e animazione missionaria in Provincia con l'esperienza in Albania; proposta di alcune iniziative comuni nel tempo estivo; partecipazione agli incontri Giovani Dehoniani d'Europa.*

Opere significative. La Parrocchia Universitaria S. Paolo Apostolo è un'opera significativa nella provincia e per la Congregazione, un ambiente privilegiato per la pastorale giovanile, ricco di potenzialità che permettono di guardare al futuro con speranza. Uno strumento di comunicazione sociale è la TV: *Tele Dehon* un'opportunità per l'annuncio del messaggio evangelico e la formazione cristiana della società.

Fatica della fedeltà e crescita

L'ostacolo maggiore che si presenta come "invincibile" e "scoraggiante" nella Provincia è dato dall'*individualismo* che solitamente segna le attività pastorali. Si lavora molto ma da soli. Fare da soli è un po' uno stile diffuso anche quando si vive con altri confratelli. È l'individualismo che s'impone, impedendo di condividere e progettare insieme ogni missione con rischi per la sua efficacia e continuità.

Anche la *Riorganizzazione delle opere* è faticoso impegno. Da una lettura oggettiva della realtà appare indiscutibile la sproporzione tra impegni apostolici e risorse umane disponibili. Si tratta di una problematica seria: diverse comunità sono al minimo, alcune di due soli confratelli, con il rischio di un *fare* eccessivo con perdita di vista dell'essenziale, cioè la cura della vita spirituale e fraterna. Molti confratelli hanno evidenziato la necessità che il governo provinciale ascolti, discerna e soprattutto decida.

La *Mancanza di decisione* è però il risultato della resistenza nel rendersi disponibili a questa ricerca onesta e sincera di ciò che è meglio per la provincia. Si fatica a concepire una vera novità, che non sia quella che prolunga e rinnova il già conosciuto, il già detto e fatto. Si fatica a vedere la novità di Dio e comprendere che le opere di ieri erano le risposte agli appelli di quel momento storico...

Indebolimento dello spirito missionario: la presenza in Albania è precaria dal punto di vista del personale e del progetto apostolico. A distanza di sei (7) anni, la Provincia è ancora alla ricerca di soluzioni per poter dare ai dehoniani in Albania la possibilità di un certo ricambio e una vita comune. Da diversi anni nessun confratello ha chiesto di prestare il suo servizio in una nostra missione.

Sfide e attenzioni future

La Progettualità: si tratta non solo di lavorare molto, ma lavorare insieme. La fatica a lavorare insieme rende lenti nel discernere, nel progettare e nel decidere e costringe a viver in uno stato di emergenza sicché c'è il rischio di cercare soluzioni di emergenza e in alcuni casi di trovarsi in situazioni di emergenza. Una sfida è affrontare la mancanza di progettualità. Ridefinire ed elaborare un progetto apostolico provinciale, non teorico, ma basato sulla realtà attuale che stiamo vivendo. Scopi, priorità, scelte e un concreto programma operativo.

Ridimensionamento: il calo numerico e l'avanzare dell'età comportano ormai anche per ITM serie difficoltà e talora impossibilità reale dell'organizzazione del lavoro e della sostituzione delle persone anziane. Con le soluzioni di emergenza le presenze pastorali si fanno poco significative e compromettono la qualità della vita religiosa e fraterna. Per essere o tornare ad essere significativi è urgente e necessaria una sapiente potatura delle presenze, vale a dire adeguare opere, strutture, impegni apostolici alle risorse umane disponibili.

Ridimensionamento: è una concentrazione delle forze per fare meglio alcune cose che già si fanno bene.

La vita fraterna: chiamata, fraternità e missione costituiscono gli elementi essenziali della sequela. L'identità di un religioso e la qualità della vita fraterna dipende dalla loro concreta integrazione. Custodire il dono e la ricchezza della vita consacrata a partire dalle persone, per rivitalizzare la vita e la missione, comporta che si recuperi la cura delle persone, ognuna con il suo vissuto unico e irripetibile, che si ripensino le strutture, si rinnovi la dimensione contemplativa delle comunità e la vita fraterna come elemento caratterizzante della vita del quotidiano.

La pastorale vocazionale: Il problema delle vocazioni è una sfida che interpella la Provincia, le comunità e i singoli ed è compito primario di tutti proporre con la parola e con l'esempio, l'ideale della sequela di Cristo. Per i confratelli più giovani la priorità apostolica deve essere la pastorale giovanile e vocazionale.

Formazione iniziale e permanente: formare persone appassionate per il Regno, entusiaste e generose e sentirsi in formazione continua e aperti all'internazionalità. La vita consacrata è configurazione a Gesù nella sua totale oblazione per fare nostri i suoi stessi sentimenti verso il Padre.

Prospettiva domani

Missionarietà – Internazionalità – Interculturalità sono parole che devono entrare a far parte del vocabolario dei membri della Provincia ITM, poiché è impossibile guardare al "suo" futuro senza: «guardare insieme... "la nostra piccola provincia dentro il noi Congregazione"; guardare oltre... "aprire i confini ITM alla collaborazione internazionale"; guardare avanti... "il nostro futuro non si costruisce sulle nostalgie del passato"».

In sintesi un primo passo è prendere coscienza del dovere camminare in comunione con le scelte della Congregazione allargando l'orizzonte, non restando immobili nel portare avanti a oltranza, un'insostenibile sopravvivenza per ogni opera e presenza.

Nei confronti di *ITS* si guarda al passato con gratitudine nella memoria di un capitolo di una storia comune scritta insieme, e si guarda al futuro con il desiderio di riprendere a scrivere insieme, a partire dalla collaborazione in ambito pastorale

Nei confronti di *Famiglia dehoniana*, si riconosce come utile strumento l'iter formativo per i laici. Ma non è meno importante un cammino "comune" da proporre ai laici delle nostre comunità: una ricchezza da formare, responsabilizzare e coinvolgere.

Parrocchia Universitaria S. Paolo Apostolo: l'UNICAL si è aperta all'internazionalità e in essa sono presenti, con studenti calabresi, studenti provenienti dai diversi continenti. La comunità scj ITM guarda a un futuro di collaborazione internazionale.

(Libera riduzione della relazione di P. Massimo Bellillo al XXIII Capitolo generale)





Les articles de 1889 à 1922

Presentazione

«1. Le Opere Sociali del Padre Dehon, erano senz'altro una parte della nostra eredità ancora abbastanza inesplorata. Certo, del Padre Dehon, apostolo sociale, si cita una frase, si riferisce un gesto, si accampa un ritratto, ma a dire il vero lo si ammira soprattutto da lontano, può darsi senza troppo conoscerlo veramente. Questa riedizione delle Opere Sociali, in occasione del Centenario della Congregazione, risponde sicuramente a un bisogno e occorre ringraziare la Provincia d'Italia Meridionale che ha preso l'iniziativa e si è fatta carico di condurla a buon fine.

2. Subito salta agli occhi che si tratta di un insieme imponente: si sono dovuti prevedere quattro grossi volumi per tutto quello che si è potuto ritrovare. In tutto questo senza dubbio vi sono delle ripetizioni e parti caduche, ma ci si convince in fretta, anche solo con una rapida lettura, che si tratta di un insieme importante: per la storia, nel quadro generale dell'epoca interessata, ma oserei dire, ancora più per la conoscenza stessa dell'uomo, che praticamente in 15 anni. In mezzo a grandi impegni e pesanti responsabilità, ha pensato e redatto l'essenziale di questi quattro volumi.

Non è mio compito fare qui la presentazione tecnica dell'edizione o l'analisi dettagliata del suo contenuto. Dirò soltanto che a correggerne materialmente le bozze, ho fatto insieme una scoperta e un'esperienza.

3. Una scoperta: quella delle opere, precisamente delle quali io non avevo letto sino ad ora o percorso rapidamente che qualche opera, qualche articolo, qualche pagina o qualche citazione, a seconda delle occasioni o dei bisogni. L'opera completa, è davvero un'altra cosa, anche con le sue scorie e le sue ripetizioni. Uno storico o un sociologo vi troverà il suo pascolo di citazioni, esempi, illustrazioni e può darsi di materia per una qualche monografia.

Ma è di esperienza soprattutto che io vorrei parlare: la conoscenza e l'esperienza dell'uomo stesso, dell'apostolo, del prete che parla in queste pagine. Nelle pagine apparentemente più impersonali, le pagine di statistiche o di rendiconti di congressi o di libri, c'è il tono, l'ispirazione, il cuore.

Si rileggano le 700 pagine di articoli diversi pubblicati in dieci riviste, di questo primo tomo, e si vedrà un Padre Dehon, può darsi non inatteso, ma tuttavia sorprendente e profondamente commovente.

Le opere stesse formicolano di frasi e di pagine piene di eloquenza giovanile e di calore apostolico. Il Prete del Cuore di Gesù non si dichiara pubblicamente ma è sempre presente ed è sempre lui che scrive e che parla.

Quale antologia non si potrebbe comporre a partire da questi quattro volumi! Certo, non abbiamo finito di esplorare che cosa significava per lui il culto del Cuore di Gesù o lo spirito di amore e di riparazione.

4. Queste riedizione non pretende che di essere una riproduzione, senza pretese strettamente scientifiche. Una tale pretesa ne avrebbe senza dubbio rinviato la realizzazione alle calende greche. Così come è tuttavia, essa permette un vero contatto con il pensiero e con l'uomo; e essa mette la voglia di andare più lontano nello studio. la ricerca e la critica per chi se ne sentirà la competenza, il gusto il piacere.. *«Ho voluto anche contribuire all'innalzamento delle masse popolari mediante il regno della giustizia e della carità cristiana, scriveva il Padre Dehon nei suoi Souvenirs: Vi ho dispensato una buona parte della mia vita, nelle opere di Saint-Quentin in primo luogo, poi nelle mie pubblicazioni di studi sociali, nelle mie conferenze a Roma e altrove, nella mia partecipazione a una quantità di congressi... Ma anche là il lavoro deve essere continuato».*

5. Alla continuazione di questo lavoro, questa pubblicazione intende contribuire, fornendo una materia prima di buona fonte e buona qualità. Occorre ringraziare quanti al Centro studi e nelle "Edizioni" l'hanno messo a nostra disposizione in questi bei volumi facili a maneggiare e stampati accuratamente. Per noi sarà un bel ricordo sensibile del nostro Centenario, un bell'omaggio al Padre Dehon e una realizzazione che, a suo modo, pensiamo, servirà il Regno del Cuore di Gesù nelle anime e nella società

Bisogna ringraziare tutti coloro che al Centro Studi e alle "Edizioni" l'hanno messo a nostra disposizione in questi bei volumi facili da maneggiare e accuratamente stampati, Del nostro Centenario questo sarà per noi

un bel ricordo sensibile, un bell'omaggio al Padre Dehon e una realizzazione che , a suo modo, pensiamo, servirà Le Règne du Cœur de Jésus dans les âmes et dans les sociétés».(A. Bourgeois SCJ, Supérieur Général, Rome, le 29 Septembre 1978)

Présentation

1. Les Œuvres Sociales du Père Dehon, c'était bien une partie de notre héritage encore assez inexplorée. Certes, du Père Dehon, apôtre social, on cite une phrase, on rapporte un geste, on campe un portrait, mais à vrai dire, on l'admire surtout de loin, sans trop peut-être le connaître vraiment.

Cette réédition des Œuvres Sociales, à l'occasion du Centenaire de la Congrégation, répond sûrement à un besoin et il faut remercier la Province d'Italie Méridionale qui en a pris l'initiative et s'est chargée de la mener à bien.

2. Tout d'abord, il saute aux yeux que c'est un ensemble imposant: quatre gros volumes ont dû être prévus pour tout ce qu'on a pu retrouver. En tout cela sans doute, il y a des répétitions et quelques parties caduques, mais on se convainc vite, même à une lecture rapide, que c'est un ensemble important: pour l'histoire, dans le cadre général de l'époque intéressée, mais, oserais-je dire, encore plus pour la connaissance même de l'homme qui, en quinze ans pratiquement, au milieu de grandes occupations et de lourdes responsabilités, a pensé et rédigé l'essentiel de ces quatre volumes.

Il ne m'appartient pas ici de faire la présentation technique de l'édition ou l'analyse détaillée de son contenu. Je dirai seulement qu'à en corriger matériellement les épreuves, j'ai fait à la fois une découverte et une expérience.

3. Une découverte: celle des œuvres précisément, dont je n'avais lu jusqu'ici ou parcouru rapidement que quelques ouvrages, quelques articles, quelques pages ou quelques citations, au hasard des rencontres ou des besoins. L'œuvre complète, c'est bien autre chose, même avec ses scories ou ses redites. Un historien ou un sociologue y trouvera sa pâture de citations, d'exemples, d'illustrations, et peut-être la matière de quelque monographie.

Mais c'est d'expérience surtout que je voudrais parler: la connaissance et l'expérience de l'homme lui-même, de l'apôtre, du prêtre qui parle dans ces pages. Dans les plus impersonnelles apparemment, les pages de statistiques ou les comptes-rendus de congrès ou de livres, il y a le ton, le souffle, le cœur. Qu'on relise à la suite les 700 pages d'articles divers, publiés en dix revues, de ce premier tome, et l'on verra surgir un Père Dehon, non pas peut-être inattendu, mais tout de même surprenant et profondément émouvant. Les ouvrages eux-mêmes fourmillent de phrases et de pages pleines d'éloquence juvénile et de chaleur apostolique. Le Prêtre du Cœur de Jésus ne s'affiche pas mais il est toujours présent et c'est toujours lui qui écrit et qui parle. Quelle anthologie ne pourrait-on pas composer à partir de ces quatre volumes! Certes, nous n'avons pas fini d'explorer ce que signifiait pour lui le culte du Cœur de Jésus ou l'esprit d'amour et de réparation.

4. Cette réédition ne prétend être qu'une reproduction, sans prétention strictement scientifique. Une telle prétention en aurait sans doute renvoyé la réalisation aux calendes grecques. Telle quelle cependant, elle permet un premier vrai contact avec la pensée et avec l'homme; et elle met en goût pour aller plus loin dans l'étude, la recherche et la critique pour qui s'en sentira la compétence, le goût et les loisirs.

«J'ai voulu aussi contribuer au relèvement des masses populaires par le règne de la justice et de la charité chrétienne, écrivait le Père Dehon dans ses Souvenirs. J'y ai dépensé une bonne part de ma vie, dans les œuvres de Saint-Quentin d'abord, puis dans mes publications d'études sociales, dans mes conférences à Rome et ailleurs, dans ma participation à une foule de congrès... Mais là aussi le travail doit être continué».

5. À la continuation de ce travail, cette publication veut être une contribution, fournissant une matière première de bonne source et de bon aloi. Il faut remercier tous ceux qui, au Centre d'Études et dans les «Éditions», l'ont mise à notre disposition dans ces beaux volumes faciles à manier et soigneusement imprimés. De notre Centenaire ce sera pour nous un beau souvenir sensible, un bel hommage au Père Dehon et une réalisation qui, à sa manière, pensons-nous, servira Le Règne du Cœur de Jésus dans les âmes et dans les sociétés. Albert Bourgeois SCJ, Supérieur Général, Rome, le 29 Septembre 1978

Nota Esplicativa

Sono 130 gli ARTICOLI i che compaiono nei quattro volumi di cui parla nella presentazione il P. A. Bourgeois, sesto superiore generale della Congregazione e, in seguito, valido studioso del Centro Studi da lui stesso voluto, promosso e sostenuto nei primi anni della sua esistenza.

Se a quell'epoca egli ringraziava giustamente la Provincia ITM per avere messo mano alla pubblicazione a stampa di questi e altri scritti di Padre Dehon, oggi che il lettore li ritrova digitalizzati in dehondoc.it, quel ringraziamento va esteso anche a coloro che in anni più recenti hanno reso possibile l'accesso a questi testi nella modalità informatizzata.

Questo non ha significato la semplice digitalizzazione e/o scannerizzazione dei testi dehoniani, ma anche un prezioso lavoro di critica testuale che ha permesso di rimediare a più di una menda del lavoro tipografico.

L'auspicio è che alla preziosa presentazione di p. A. Bourgeois il Centro Studi aggiunga appena possibile, come del resto è stato fatto per gli Extras, una nota che illumini il lettore e lo studioso sul di più che nel testo informatizzato è oggi possibile reperire e sulle integrazioni che il lavoro sui testi base originali stampati, e se del caso manoscritti, ha reso possibile.

Anche per chi non avesse la possibilità di leggere Les articles, de 1889 à 1922 le brevi considerazioni di P. A. Bourgeois sono tuttavia una preziosa introduzione nella conoscenza del Dehon scrittore, delle sue idiosincrasie e preferenze, delle sue sensibilità e attenzioni, intravedendo così un mondo tutto da conoscere per non continuare a parlare del Fondatore solo o soprattutto "per sentito dire"... e a prescindere dalle fonti. (A.G.)



Ricordando

p. Battista

Caglioni

31.03.1920 - 25.01.2016



Avrebbe compiuto 96 anni il prossimo 31 marzo, il buon p. Battista *Aurelio* Caglioni, nato a Chiuduno BG nel 1920 e nella parrocchiale dello stesso paese battezzato, cresimato e quindi ritornato per celebrarvi la prima Santa Messa il 16 luglio 1950, Anno Santo, ed anche, come si apprende leggendo alcune pagine di una simpatica brossura a colori, per le varie ricorrenze giubilari 25°, 50°, 60° di ordinazione.

Nel 2010, già novantenne, il Padre aveva celebrato a Chiuduno 60 Anni di sacerdozio e 70 di vita religiosa. La gente della sua parrocchia di origine in quell'occasione aveva ricordato che i suoi erano stati anni lunghi e tutti *«usati per donare amore al Sacro Cuore di Gesù e a tutti i ragazzi che hai aiutato nella scuola e nel seminario in cui hai lavorato»*.

Nella celebrazione del sessantesimo/settantesimo, di Messa e di Professione religiosa, intervistato, p. Aurelio aveva raccontato di sé di essere nato alle Case operaie, da una famiglia povera, con diversi figli: *«Dopo le scuole elementari sentii il desiderio di farmi sacerdote, ma per un inopportuno diniego, mi trovai “servitorello” alla Cascina Giavarini-Suardo per quattro anni dal 1930 al 1934. Purtroppo furono anni perduti per la mia vocazione...»*.

Ma il Signore tornò a farsi sentire un giorno, mentre stava pascolando le mucche, quando gli si avvicinò don Giuseppe Rizzi che con le sue parole riaccese in lui il desiderio del sacerdozio.

Fu lo stesso don Rizzi che a ottobre del 1934 lo accompagnò alla Scuola Apostolica, dove ebbe inizio il suo cammino di formazione. Dapprima ci furono le medie e il ginnasio ad Albino, quindi ad Albissola il Noviziato e la prima Professione (1940), poi il Liceo a Foligno-Castelfranco-Branzi. Ci furono interruzioni per motivi di salute, l'impegno a Trento come Prefetto fino a giungere, alla fine degli anni '40, e dal 1947 al 1951, a Bologna per gli Studi teologici e gli Ordini sacri che in grande parte ricevette dall'Arcivescovo cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca.

Come appare dal suo curriculum fu in varie occasioni formatore e amava ricordare che anche se non tantissimi, molti dei suoi allievi erano diventati sacerdoti e non solo in Italia, ma anche in Madagascar, Mozambico, Albania.

Anche il ricordo dei molti che aveva conosciuto studenti che poi si distinsero nelle professioni più diverse deve averlo consolato quando con il pensiero riandava ai suoi anni giovani.

A Roma, in seguito, si era licenziato in teologia pastorale (1960) all'Università Lateranense. Ma si può dire che davvero aveva fatto di tutto nella sua esistenza. Ricordava alcuni anni fa, di se stesso di essere ormai un vecchio prete che poteva dire di aver usato la propria vita per «*donare ogni giorno il servizio a Dio, ai fratelli, alla Casa del Sacro Cuore*» e che varie erano state le sue incombenze: infermiere, giardiniere, sacrista, cappellano delle suore, cappellano del santuario e della Confraternita dell'Addolorata.

P. Aurelio ha insegnato Matematica ai seminaristi della scuola media, ha esercitato ministero pastorale nella Frazione Sant'Egidio di Monsampolo del Tronto, aiutando inoltre il parroco don Pacifico Mignini, cui era legato da profonda amicizia.

Ruberemo alcune altre righe dal pieghevole in cui il Parroco don Pietro Mandozzi, in occasione del 60°/70° di p. Aurelio gli augurava un generoso “Ad Multos anno” il 15 settembre 2010: «*Davanti al 60° di sacerdozio di Padre Aurelio prevale il suo apostolato, offerto anche alla comunità di Monsampolo del Tronto. Lo straordinario contributo dato a tutta la gente nei vari luoghi in cui ha dimorato, costituisce un indelebile servizio alla Chiesa...*».

Impegnato sempre nelle case della Provincia Meridionale (ITM) anche dopo la divisione dell'unica provincia italiana, aveva conservato l'appartenenza giuridica a ITS. Vedeva volentieri tutti i confratelli, quanto a quelli della provincia ITS lo ricordano quelli che si recavano in vacanza “al mare” a Casa Santa Maria, ma anche quelli che passavano a salutarlo, magari mentre erano in viaggio per qualche vicino santuario.

Sapeva, anche, a suo modo sorprendere, come quella volta che due confratelli di Bologna passarono a salutare la comunità di Pagliare. Al momento di accompagnarli all'auto, se ne venne con un paio di bottiglie di “*vin cotto*”, fatto in casa, da portare allo Studentato di Bologna. Una cortesia dal sapore quasi di fioretti d'altri tempi. Peccato che durante il viaggio una delle bottiglie ebbe la malaugurata idea di rompersi per una frenata troppo allegra, spargendo così il suo profumo dentro la vettura e lungo l'autostrada...

A Pagliare, dove aveva posto in qualche modo le sue radici e da dove si è mosso per l'ospedale di San Benedetto del Tronto in cui lo attendeva sorella Morte è ritornato per il funerale, che il Vescovo Giovanni D'Ercole ha presieduto mercoledì 27 gennaio.

A Chiuduno BG, giovedì 28 gennaio nella Chiesa parrocchiale *S. Maria Assunta* alle 14,30 la comunità locale e una rappresentanza di dehoniani, bergamaschi e non, hanno affidato definitivamente al Signore p. Aurelio. ***

PROGETTI PER DONARE

Centri nutrizionali per bambini

Il rapporto FAO sulla fame nel mondo evidenzia che le persone malnutrite sono oltre un miliardo e molte di queste sono bambini. L'Unicef afferma che oltre 300 milioni di bambini nel mondo soffrono la fame.

Il progetto dei centri nutrizionali cerca in qualche modo di andare incontro a questo bisogno distribuendo pasti ai bambini malnutriti e realizzando attività di formazione in particolare per le mamme, affinché possano ottenere i migliori risultati con i prodotti alimentari a disposizione e apprendere le norme igienico-sanitarie di base. Il progetto "centri nutrizionali" è attivo a: Babonde nel Congo - Quelimane in Mozambico - Limpio in Paraguay



Pasto bimbo per un giorno	€. 2	Costo di un sacco di farina	€. 10
Pasto bimbo per un mese	€. 50	Pasto bimbo per un anno	€. 600

Sorgenti di vita



La non disponibilità d'acqua è uno dei loro problemi più gravi del continente africano, perché influisce negativamente su più aspetti della vita: elevata mortalità infantile, malattie gastroenteriche, l'impossibilità di praticare le colture agricole domestiche. Rendere disponibile l'acqua, potrebbe significare rendere queste popolazioni meno dipendenti da fattori ambientali e umani, nonché attrici del proprio sviluppo.

Il progetto "Sorgenti di vita" nasce con l'obiettivo di fornire l'acqua in alcune zone dell'Africa che ne sono prive, attraverso la costruzione di pozzi, la riabilitazione di quelli usurati, captazione e canalizzazione dell'acqua piovana. Il progetto prevede interventi a: Quelimane e Alto Molocue in Mozambico - Babonde nella Repubblica Democratica del Congo - Nkongsamba nel Camerun

Costo medio di un pozzo	€. 7.000	Costo riabilitazione di un pozzo	€. 3.000
Costo di una nuova pompa	€. 450	Costo manutenzione pozzo per un anno	€. 150

Viva la scuola

Da sempre i Sacerdoti del S. Cuore (Dehoniani) sparsi nel mondo sono impegnati nel campo della formazione: dare formazione significa dare futuro ad un popolo, ad una nazione, favorendo lo sviluppo e la crescita sociale. Negli anni si sono moltiplicate le iniziative per offrire possibilità di studio e di formazione, soprattutto a favore delle nuove generazioni. E' un impegno che i Padri Dehoniani continuano a portare avanti con fiducia ed entusiasmo. Non solo continuando nella costruzione di nuovi "luoghi di formazione", ma impegnandosi anche per fornire il materiale necessario e basilare per vivere la scuola. Ai ragazzi e giovani servono quaderni, penne, libri per lo studio e la consultazione, biblioteche... Il progetto opera e fornisce aiuti alle strutture scolastiche di Luena e Luau in Angola - Babonde in Congo - Alto Molocue e Invinha in Mozambico.



Quaderno, penna, matita	€. 1	Libri scolastici bimbo	€. 10
Kit scolastico annuo per bambino	€. 50	Libri per la biblioteca cadauno	€. 20

PANE NOSTRO... e condiviso

In Mozambico nella Missione di Invinha (diocesi del Gurué) una comunità formativa della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore accoglie un gruppo di giovani ragazze del territorio per un cammino di formazione umana e spirituale. Nel loro percorso formativo le ragazze, con l'aiuto delle formatrici, devono auto mantenersi e contemporaneamente aprirsi al territorio con progetti di condivisione e di solidarietà. Da qui nasce il progetto di allestire un forno per il pane che, gestito da loro, servirebbe a produrre pane e altri prodotti da forno, sia per la distribuzione nei centri nutrizionali per i bambini, alle famiglie povere e bisognose, e sia per la vendita nel mercato locale per generare risorse per ampliare la distribuzione gratuita e per garantire una risorsa per l'auto mantenimento del gruppo in formazione. Questo progetto prevede un investimento ini-



ziale di circa € 6.000 per l'acquisto dell'attrezzatura di base e un minimo di allestimento e un costo di gestione annuale, per distribuire gratuitamente 1 pane a 150 bambini o poveri di circa € 2.000.

costo forno € 2.400 costo impastatrice € 700
costo attrezzatura (tavoli, ripiani, teglie,) € 1.400 allestimento locali € 1.500
costo sacco di farina 50 kg € 10 costo energia elettrica per 1 mese € 20
costo giornaliero per distribuzione di 1 pane a circa 150 bambini o poveri € 10

GIOVANI E SOLIDARIETA'



L'Equador, che è stata la prima missione Dehoniana voluta direttamente dal fondatore p. Dehon, missione che poi per varie vicissitudini è stata abbandonata, da alcuni anni ha conosciuto nuovamente la presenza dei religiosi dehoniani. A Quito, capitale dell'Equador, i padri dehoniani hanno una parrocchia nel quartiere Argelia, una delle favelas più povere e degradate. Qui i giovani della parrocchia, con la collaborazione del volontariato internazionale dei "giovani dehoniani" stanno realizzando progetti di solidarietà e carità per venire incontro alle necessità dei più poveri. Attività di sostegno scolastico per i bambini, reperimento di alloggi per i senzatetto, visita e assistenza nelle case dei disabili e degli anziani, sostegno alimentare per le persone denutrite con particolare attenzione ai bambini, acquisto di suppellettili per le case dei poveri, acquisto di medicinali e fornitura di prestazioni medico sanitarie per i malati, ecc...

A questo progetto parteciperanno, l'estate prossima, alcuni dei nostri giovani che stanno facendo il percorso "Giovani, Volontariato e Missioni" per prepararsi a esperienze di condivisione in Missione. Proponiamo e chiediamo il vostro sostegno a questo progetto che può essere realizzato in svariati modi:

Kit scolastico per 1 ragazzo € 30
sostegno alimentare settimanale per una famiglia € 20
Acquisto materasso € 40 fabbisogno medicinali generici per 1 mese € 1.000
Acquisto un letto € 80 Acquisto tavolo € 100
Acquisto una sedia € 20 Acquisto pentole e stoviglie per una famiglia € 30

SOGNARE LA VITA

Due giovani Ostetriche, Barbara e Valeria che abbiamo conosciuto attraverso i gruppi giovanili missionari e che già hanno vissuto due periodi di volontariato, uno di 6 mesi ad Haiti e uno di 3 mesi in Mozambico, si sono rese disponibili a pensare e a realizzare insieme ai Padri Dehoniani, un progetto per un servizio di ostetricia, a Nampula in Mozambico dove sono state nei tre mesi di permanenza.

Nell'Africa SubSahariana solo il 44% delle madri partorisce con un aiuto qualificato, a causa della scarsità di personale formato e soprattutto della mancanza di adeguata copertura sanitaria. Aumenta così la mortalità neonatale e materna.

Il progetto Sognare la Vita vorrebbe essere in qualche modo un piccolo segnale di cambio di tendenza. Partirebbe nella sua prima fase dall'ospedale di Marrere che già conoscono per avervi lavorato, e prevede il servizio di ostetricia, ma anche la formazione, assistenza e cura per il personale locale e l'accompagnamento e la cura delle mamme e dei loro bambini nel periodo di gestazione e nel primo periodo dopo il parto. Da qui poi il progetto si amplierebbe prevedendo stages di formazione nei centri rurali limitrofi e interventi nelle varie maternità periferiche della Provincia di Nampula. Tutto sarebbe realizzato in collaborazione con la direzione Provinciale della salute e con le strutture interessate. La collaborazione potrebbe poi espandersi anche con la facoltà di Scienza della salute della vicina Università Lurio in Marrere.



Il costo complessivo di questo progetto, nella prima fase, potrebbe essere di € 3.000:

€ 700 materiale didattico e informativo € 1.000 medicinali e sanitari
€ 500 trasporti e logistica € 800 rimborsi spese vive alle dottoresse

SEGRETARIATO MISSIONI DEHONIANI Via Pietro Bembo, 98 - 35124 PADOVA - C. Fisc. 80025990161

PAROLA SPIRITO E VITA
Convegno di Camaldoli 2016
27 giugno - 1 luglio 2016, 35^a edizione

IL VANGELO SECONDO GIOVANNI
«La testimonianza del discepolo che Gesù amava»

27.06, lunedì ore 17: Dal discepolo che Gesù amava alla edizione finale del Vangelo.

28.06, martedì ore 9,10: Giovanni è anti-giudaico?

28.06, martedì ore 11: Il prologo (1,1-18), chiave ermeneutica del libro.

28.06, martedì ore 16,30: L'inizio dei segni a Cana di Galilea (2,1-11).

29.06, mercoledì ore 9,10: Gesù incontra i samaritani (4,4-42).

29.06, mercoledì ore 11: Gesù è il pane della vita (c. 6).

29.06, mercoledì ore 16,30: L'aspra controversia di 8,31-59.

29.06, mercoledì ore 21,00: *Concerto d'organo con brani di Felix Mendelssohn Bartholdy* (1809-1847). Suona EMANUELE BORDELLO, della comunità di Camaldoli.

30.06, giovedì ore 9,10: La guarigione di un uomo cieco dalla nascita (c. 9).

30.06, giovedì ore 11: I testi sullo Spirito nel contesto dell'addio (cc. 14–16).

30.06, giovedì ore 16,30: Il Golgota giovanneo (19,19-37).

1.07, venerdì ore 9,10: La mattina del primo giorno dopo il sabato (20,1-18).

1.07, venerdì ore 11,15: «È il Signore» (21,1-14): la terza manifestazione del Risorto.

Relatore unico sarà Don MAURIZIO MARCHESELLI, docente Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e al Pontificio Istituto Biblico (Roma) per corsi di esegesi giovannea. Presiederanno il convegno p. Alfio FILIPPI e p. Sergio ROTASPERTI.

Quote giornaliere a persona per soggiorno in camere tutte con bagno: *pensione completa* € 60; *mezza pensione* € 50; *per i giovani fino ai 30 anni* € 40 e € 32. Le prenotazioni vanno fatte direttamente alla Foresteria di Camaldoli, a iniziare dal 3 marzo, preferibilmente per telefono (0575-556013), oppure con e-mail a foresteria@camaldoli.it o fax allo 0575/556001. La caparra del soggiorno è di € 40: va inviata entro 15 giorni dalla prenotazione, non è rimborsabile in caso di disdetta e verrà detratta dal totale della quota soggiorno.

L'iscrizione al convegno è di € 50 e deve essere versata in apertura dei lavori.

La partecipazione alla *liturgia monastica* va considerata parte integrante del convegno.

Come testi di preparazione si consigliano: M. MARCHESELLI, *«Avete qualcosa da mangiare?»*. *Un pasto, il Risorto, la comunità*, EDB, Bologna 206, pp. 296; P. DUMOULIN, *Giovanni, vangelo dei Segni vangelo dell'Ora*, EDB, Bologna 2016, pp. 96; M. GRILLI, *Il Vangelo secondo Giovanni. Elementi di introduzione e teologia*, EDB, Bologna 2016, pp. 180.